

LA VOCE DEL VIRGILIO

WHERE YOUR FUTURE
BEGINS



USCITA N° 1
OTTOBRE
NOVEMBRE
2021

LA VOCE DEL VIRGILIO

WHERE YOUR FUTURE
BEGINS

IISS "VIRGILIO" - MUSSOMELI

**LICEO CLASSICO - LICEO SCIENTIFICO - LICEO LINGUISTICO -
I.P.S.A.S.R. - I.P.S.E.O.A. - I.P.S.A.S.R. CORSO SERALE**

CONTRADA PRATO, S.N. - 93014 MUSSOMELI (CL)

TEL 0934 993967 - FAX: 0934 952156

E-MAIL: CLIS008003@ISTRUZIONE.IT

PEC: CLIS008003@PEC.ISTRUZIONE.IT

SITO WEB:

[HTTPS://WWW.VIRGILIOMUSSOMELI.EDU.IT](https://www.virgiliomussomeli.edu.it)

LA VOCE DEL VIRGILIO

**PROGETTO EDITORIALE E GRAFICO A CURA
DELLA REDAZIONE ALUNNI DELL'ISTITUTO**

REFERENTE PROGETTO

PROF.SSA SIMONA CANNELLA

**REDAZIONE ALUNNI
SEDE PROFESSIONALI**

BELLANCA SIMONE

BORDONARO GABRIELLA

MORREALE ELISA

PROVENZANO MARIA CHIARA

VALENZA FRANCESCA

**REDAZIONE ALUNNI
SEDE LICEI**

ANTINORO MIRIAM

CANALELLA CRISTIANA

COFFARO MAURA

GUARNERI ANGELO

LADDUCA VITTORIA

MANGIAPANE MARTA

MAROTTA ALESSIA

MODICA FLAVIO

MORREALE NADIA

NOBILE MIRIAM

NUCERA MARIA CHIARA

PIAZZA VINCENZO

PUNTURELLO GIANNI

RIOLO GIUSEPPE

SAPIA GIULIA

SCHILLACI GIUSEPPINA

SCIURBA MARIA SOFIA

SORCE ALESSANDRA

LA VOCE DEL VIRGILIO

WHERE YOUR FUTURE
BEGINS

PRESENTAZIONE PROGETTO

L'I.I.S.S. "Virgilio" di Mussomeli negli anni si è contraddistinto per la sua particolare attenzione agli studenti e al territorio circostante, attraverso iniziative ed attività che hanno sempre avuto come protagonisti i nostri studenti, ma anche tutta la comunità scolastica e la stessa collettività. Dopo la positiva esperienza maturata lo scorso anno scolastico e, visto il grande entusiasmo con cui i nostri alunni e la comunità territoriale hanno accolto le pubblicazioni del nostro giornalino, viene nuovamente riproposta dal nostro istituto la pubblicazione del magazine "LA VOCE DEL VIRGILIO" con l'intento principale di porre in analisi la quotidianità e i diversi interessi che coinvolgono i nostri studenti e il nostro territorio. Tenendo conto delle inclinazioni dei nostri alunni, il nostro giornalino ha visto modificare le proprie rubriche e anche il proprio slogan che sarà: "Where you future begins" e che accompagnerà tutte le uscite di quest'anno scolastico, proprio a voler dimostrare come la scuola rappresenti uno dei gradini più importanti nella vita di ogni alunno in quanto permette di buttare le fondamenta del proprio futuro e favorire il coronamento di quei sogni che si fanno quando si è bambini, dando forma e realtà a quella frase che si pronuncia quando si sogna: "Io da grande vorrei...". E' stato deciso, invece, di non modificare il concept che è racchiuso nella copertina del magazine, riportando immagini che vogliono mettere in risalto la variegata offerta formativa e culturale della nostra scuola espressa con gli indirizzi liceali classico, linguistico e scientifico e gli indirizzi di professionali I.P.S.E.O.A. e I.P.S.A.S.R. L'organizzazione interna del giornale prevede una suddivisione in rubriche che danno spazio alla creatività, agli interessi e alle conoscenze dei nostri alunni per permettere loro di esercitare la scrittura in modo libero. Proprio nell'ottica di una condivisione con il territorio, lo scopo del nostro magazine è quello di essere un punto di riferimento per la comunità, così che, chiunque lo desideri, possa dar voce al proprio pensiero e alle iniziative messe in atto per valorizzare il patrimonio umano, territoriale, culturale.

Naturalmente l'invito di collaborazione e partecipazione viene esteso anche ad organizzazioni e associazioni di volontariato operanti in tutto il comprensorio bacino di utenza del nostro Istituto che vorranno dar voce alle loro iniziative. Quest'anno, però, il nostro giornalino fa un ulteriore passo avanti e gli alunni oltre ad essere protagonisti degli articoli che arricchiranno mensilmente le pubblicazioni, potranno rendersi protagonisti attivi e contribuire alla creazione e alla nascita delle uscite mensili; proprio per questo si è pensato di creare la redazione giornalistica de "I GIOVANI EDITOR DEL VIRGILIO". L'intento è quello di dare sempre più spazio alla creatività e alle proposte dei nostri alunni, pertanto coloro i quali decideranno di far parte della redazione del giornalino avranno lo scopo di raccogliere gli articoli destinati alla pubblicazione ed editarli per la pubblicazione.

L'organizzazione interna del magazine prevede le seguenti rubriche:

1-NEWS: gli eventi e le manifestazioni realizzate con lo scopo di favorire e permettere una crescita non solo culturale, ma anche umana dei nostri alunni, così da renderli attori attivi del loro presente.

2-LE NOSTRE ATTIVITÀ: laboratori, creazioni e attività svolte dentro o fuori la scuola così da far percepire l'entusiasmo e la volontà che i nostri alunni mostrano nella partecipazione alle attività e alle iniziative che all'interno del nostro istituto si svolgono.

3-L'ARTISTA DEL MESE: per lasciare spazio alla creatività pubblicando le opere del proprio ingegno creativo, articoli con storie e curiosità che riguardano artisti, letterati, musicisti, ecc.

4-RICETTARIO LINGUISTICO: ricette di pietanze e piatti tradizionali della nostra terra siciliana, con breve presentazione della nascita della ricetta e del procedimento di svolgimento. L'originalità del nostro "ricettario linguistico" consta nella volontà di scrivere la ricetta e il procedimento di preparazione delle pietanze non solo in italiano, ma anche in dialetto siciliano, così come manifesta la legge regionale 9/2022 che vede nella valorizzazione e promozione della lingua e cultura siciliana delle risorse che possano spronare sempre più i nostri alunni, i cittadini del futuro a non dimenticare le proprie origini e a far sì che il nostro patrimonio venga conservato e custodito.

5-DISCOVERY SICILY: Reportage sulle bellezze artistiche, culturali, architettoniche, archeologiche della nostra terra.

6- TRADIZIONE & CULTURA: storia, cultura, tradizioni, usanze, folklore, bellezze artistiche, naturali, archeologiche, etnoantropologiche; particolarmente interessante potrebbero risultare pubblicazioni anche in lingua siciliana: proverbi, nenie, canzoni, filastrocche, racconti, ecc. (con eventuale traduzione e breve descrizione che ne descriva i contesti d'uso).

7-SALUTE & BENESSERE, SPORT, LIFESTYLE, MODA E TENDENZE: consigli degli esperti su salute e benessere, notizie ed eventi sportivi, curiosità e lifestyle, mode e tendenze diffuse tra i giovani e i meno giovani.

8-MUSICA, CINEMA, TEATRO, LIBRI, CULTURA: recensioni, novità, curiosità sulla musica, il cinema, il teatro o sui loro protagonisti; approfondimenti, ricerche e argomentazioni su tematiche e materie varie.

9- DIVENTANDO GRANDI: AL DI LÀ DEL CANCELLO DELLA SCUOLA: Uno spazio per tutti gli alunni che hanno concluso il loro percorso di studi superiori e che adesso si trovano "al di là del cancello della scuola"; uno spazio riservato alle esperienze, ai pensieri, alle emozioni, alle sensazioni che questi alunni vogliono condividere con i loro compagni, in modo tale che i dubbi, le incertezze che incontrano "al di là del cancello della scuola" possano diventare più facilmente superabili.

Alla luce di quanto esposto si vuole nuovamente sottolineare che l'intento e l'obiettivo è quello di far sì che "LA VOCE DEL VIRGILIO" possa diventare la voce della nostra comunità, la voce di una comunità che custodisce il passato, si prende cura del proprio presente e confida nel proprio futuro. Gli articoli inviati possono essere corredati di un apparato fotografico o immagini che l'autore del testo desidera inserire. È sufficiente l'invio del testo in formato word e delle immagini che si desidera mettere a corredo dello stesso. Le pubblicazioni del giornale d'Istituto "LA VOCE DEL VIRGILIO" saranno diffuse attraverso il sito web della scuola ma anche tramite i canali social Whatsapp e Facebook. Chiunque fosse interessato a collaborare o ad avere maggiori delucidazioni in merito all'iniziativa proposta dal nostro Istituto può fare riferimento ai seguenti recapiti: prof.ssa Simona Cannella e-mail: simona.cannella@virgiliomussomeli.edu.it

LA VOCE DEL VIRGILIO

WHERE YOUR FUTURE
BEGINS

CONTRIBUTORS

DOCENTI

PROF.SSA ALBERGHINA ANTONELLA

PROF.SSA ALIO MARIA JOSE'

PROF. BISACCIA SALVATORE

PROF.SSA CANNELLA SIMONA

PROF.SSA FERLISI GIOVANNA

PROF.SSA FRANGIAMORE RINA

PROF.SSA GIARDINA MARIA SILVANA

PROF.SSA LO VULLO ROSA

PROF.SSA NAVARRA MARIELLA

PROF.SSA PALMERI LIDIA

PROF. PERA FRANCESCO

PROF. PIRRONE STEFANO

PROF.SSA TONA CONCETTA

PROF.SSA VITELLARO SILVANA

ASACOM

SOLAZZO LORENA

LANZALACO GIUSY

CONTRIBUTI EXTRA-SCOLASTICI

MORREALE GERO

LA VOCE DEL VIRGILIO

WHERE YOUR FUTURE
BEGINS

CONTRIBUTORS

ALUNNI

ARNONE TIZIANA - II B IPSEOA
BELLANCA SIMONE - IV B IPSEOA
BEVACQUA FEDERICA - IV B IPSEOA
BILLERO ERIKA - II B IPSEOA
BONOMO CLAUDIA II A IPSEOA
BORDONARO GABRIELLA - IV B IPSEOA
BROGI PEDRA - I A L. SCIENTIFICO
CANALELLA CHIARA I A L. CLASSICO
CARBONE GAIA III A IPSEOA
CAREDDA BARBARA - V A IPSASR SERALE
CARUSO MATTIA - I A L. SCIENTIFICO
CASTIGLIONE SOFIA I A L. CLASSICO
DI CARO LUCREZIA- I A L. SCIENTIFICO
DI GANGI ALESSIA - IV B IPSEOA
DI GANGI MERY - IV B IPSEOA
FARINA ALESSIA - I A L. CLASSICO
FAVATA DESIRE' - II B IPSEOA
GAETA EVELYN - II B IPSEOA
GENCORUSSO MARIA GIOVANNA- I A L. SCIENTIFICO
INSALACO MATTEO - IV B IPSEOA
LANGELA GIUSEPPE - V A IPSASR SERALE
LO NARDO ELEONORA - IV B IPSEOA

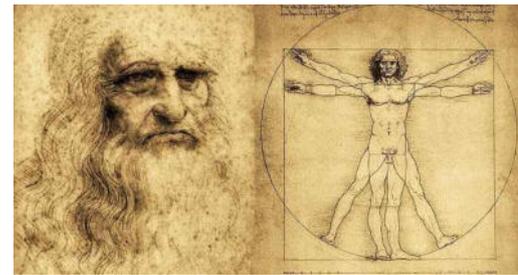
LA VOCE DEL VIRGILIO

WHERE YOUR FUTURE
BEGINS

CONTRIBUTORS

ALUNNI

MATINA ANDREA - IV B IPSEOA
MAROTTA ALESSIA - IV A L. LINGUISTICO
MESSINA DANIELE - II B IPSEOA
MESSINA SERENA- I A L. SCIENTIFICO
MINGOIA ALESSANDRO - IV B IPSEOA
MORREALE ELISA- IV B IPSEOA
MORREALE NADIA - IV A L. CLASSICO
NUCERA FRANCESCA- I A L. SCIENTIFICO
PIAZZA GIULIA- I A L. SCIENTIFICO
PROVENZANO MARIA CHIARA- IV B IPSEOA
SAGLIBENE VANESSA I A L. CLASSICO
SCANNELLA AURORA- I A L. SCIENTIFICO
SPADARO PAOLA - V A IPSASR SERALE
SPOTO ELISA- I A L. SCIENTIFICO
TUZZE' DAVIDE - IV B IPSEOA
VALENZA FRANCESCA- IV B IPSEOA
VIGNA ERINA - IV A L. LINGUISTICO



1

NEWS

- Giornata storica al castello
- Patrick Zaki
- Intitolazione laboratorio agro-alimentare al compianto prof. Salvatore Castiglione
- Iniziative Giornata 25 Novembre: contro la violenza sulle donne

2

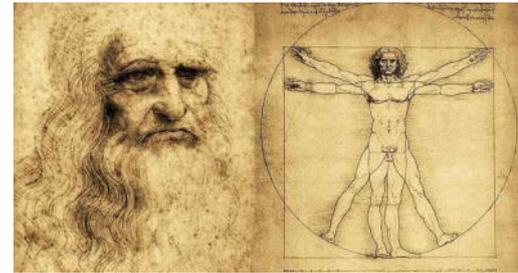
LE NOSTRE ATTIVITÀ

- La bellezza della scoperta: Archivio di Stato di Agrigento
- Festa dei Nonni: poesie, pensieri e testimonianze
- PROGETTO PON: Il Virgilio a Tavola
- PROGETTO PON: Alla riscoperta delle tradizioni enogastronomiche del vallone con il VIRGILIO
- Codeweek all'IISS VIRGILIO
- La donna è

3

L'ARTISTA DEL MESE

- Il Virgilio dice no alla violenza sulle donne



4 RICETTARIO LINGUISTICO

- 'Mbriulta
- Sfinci

5 DISCOVERY SICILY

- Il Castello Manfredonico di Mussomeli

6 TRADIZIONE E CULTURA

- La patrona di Mussomeli

7 SALUTE & BENESSERE, SPORT, LIFESTYLE, MODA

- Palestra scolastica

8 MUSICA, CINEMA, TEATRO, LIBRI, ARTE & CULTURA

- I Maneskin

9 DIVENTANDO GRANDI: AL DI LÀ DEL CANCELLO DELLA SCUOLA

- Subito dopo



***GIORNATA STORICA
AL CASTELLO***





Nella giornata del 7 novembre 2021, al castello Manfredonico di Mussomeli si è tenuto il "1° Campionato Regionale Assoluto di Arco e Balestra Medievale". A questo particolare evento hanno partecipato alcuni nostri compagni che, con molto piacere, hanno rivestito il ruolo di figuranti animando così il castello. La giornata ha avuto inizio alle ore 09:00 e la sfilata dei figuranti ha avviato lo svolgimento dell'evento.

Successivamente tutti i partecipanti si sono radunati ai piedi del castello e a suon di musica medievale hanno cominciato a danzare, per poi spostarsi all'interno della scuderia, adesso adibita a chiesa, lasciando lo spazio all'aperto ad arcieri e balestrieri che hanno intrattenuto il pubblico con le loro gare. Per i visitatori è stato anche possibile partecipare ad una visita guidata tra gli ambienti del castello ricchi di storie da scoprire; hanno avuto accesso, inoltre, alle segrete, luoghi un tempo molto temuti dai prigionieri che andavano incontro alla tortura o addirittura alla morte.





Data l'unicità di questo avvenimento i nostri compagni hanno avuto anche l'occasione di essere intervistati dai giornalisti di TGR Sicilia, finendo così in TV!

Al termine della visita sia i partecipanti che i visitatori, attirati dall'odore che emanavano le pietanze per loro preparate, hanno raggiunto i piedi del castello per partecipare al momento conviviale organizzato sempre dai nostri compagni.

Questi ultimi ci hanno deliziato con un risotto di zucca e salsiccia, panini conditi con salsiccia e cipolla caramellata e rinfrescati con vino rosso e acqua. Finito il pranzo ci si è organizzati per dare inizio all'ultima gara tra i primi classificati di arco e balestra.

Dopo aver assistito alla premiazione, questa magnifica giornata si è conclusa e, rientrando ognuno nelle proprie case, con un po' di tristezza siamo ritornati alla nostra quotidianità, ma arricchiti da questa particolare esperienza di vita medievale.





A cura di:
Bellanca Simone Pio
Morreale Elisa
classe IV B IPSEOA





**FREE
PATRICK**

PATRICK ZAKI

a cura di: Morreale Elisa classe IV B IPSEOA

Immaginate di partire per una vacanza verso la vostra città natale e di venire arrestati poco dopo il vostro arrivo all'aeroporto senza un apparente motivo. Ecco questo è quello che è successo a Patrick Zaki, che dopo il suo arrivo nella città in cui è nato, Mansura in Egitto, viene arrestato dagli agenti dei servizi segreti accusato di minaccia alla sicurezza nazionale, incitamento alle proteste illegali, diffusione di false notizie e propaganda per terrorismo.



Ma Patrick Zaki chi è?

Patrick George Zaki è un ragazzo egiziano di 27 anni, ricercatore e attivista, che frequenta un master internazionale in Studi di genere all'Università di Bologna. Zaki ha fatto anche parte dell'associazione per la difesa dei diritti umani "Egyptian Initiative for Personal Rights", con sede al Cairo.

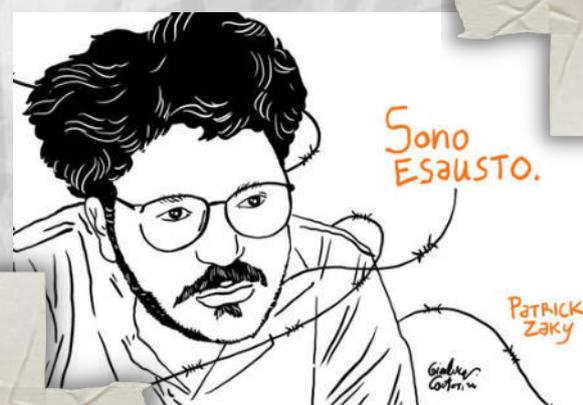
Questo giovane attivista era partito da Bologna per trascorrere un breve periodo di vacanza nella sua città natale, Mansura, e il 7 febbraio 2020, proprio all'aeroporto della capitale Egiziana, viene arrestato e "scompare" per 24 ore. Per tutto quel tempo non sono trapelate sue notizie né ai familiari né ai media, infatti la notizia del suo arresto è stata divulgata successivamente dall'Egyptian Initiative for Personal Rights solo il 9 febbraio. La polizia egiziana, invece, nel verbale d'arresto ha scritto che Zaki è stato preso in custodia l'8 febbraio ad un posto di blocco in un quartiere di Mansura.



Durante il periodo di “scomparsa”, Patrick Zaki, secondo il suo avvocato, è stato bendato e torturato per 17 ore consecutive, dalle forze di sicurezza egiziane, con colpi allo stomaco, alla schiena, con scariche elettriche e venendo anche minacciato di stupro, oltre ad essere stato interrogato a riguardo della sua permanenza in Italia, del suo presunto legame con la famiglia di Giulio Regeni e del suo impegno politico. La procura generale di Mansura, al contrario, ha dichiarato di aver constatato lo stato di salute del giovane, affermando addirittura che non presentava ferite sul corpo, e inoltre il procuratore generale dell’Egitto ha negato che sia stato torturato dalla polizia.



Dopo una breve detenzione presso Talkha, il 25 febbraio è stato trasferito nel carcere di Mansura ed è stata fissata la sua udienza in tribunale per il 7 marzo, in cui è stato accusato dei presunti reati commessi precedentemente elencati, pungendo soprattutto sulle probabili istigazioni a proteste e propaganda di terrorismo che Patrick avrebbe divulgato sul suo profilo Facebook. Successivamente, il 5 marzo, è stato trasferito nel carcere di Tora, al Cairo, e due giorni dopo, il tribunale ha rinnovato la sua detenzione preventiva fino alla successiva udienza posticipata al 21 marzo. Questa detenzione è stata più volte prolungata per periodi successivi prima di 15 giorni e poi di 45 giorni.



La nostra scuola ci ha dato l'opportunità di approfondire la storia di Patrick Zaki e ci ha permesso di partecipare e "toccare" da più vicino questa terribile situazione, facendoci vedere uno spettacolo teatrale scritto e diretto da Alessandro Ienzi, avvocato e attore, e intitolato "*My name is Patrick Zaki - 45 days*". Il monologo è stato scritto in 4 lingue: italiano, spagnolo, francese e inglese; lo spettacolo racconta la vicenda dell'11 settembre 2001, ovvero dell'attentato alle Torri Gemelle, che sconvolge la vita del giovane ricercatore e attivista egiziano Patrick Zaki, rinchiuso ormai nel carcere di Tora dal 7 febbraio 2020, la cui detenzione viene ripetutamente rinnovata nel corso di tutte le udienze che vengono rimandate ad ogni 45 giorni, senza alcuna garanzia processuale e di difesa. All'interno del racconto troviamo in scena anche dei video che documentano quanto accaduto a New York, a Nizza, a Strasburgo, in Libia, oltre a tutti i riferimenti alla vicenda di Giulio Regeni. Alessandro Ienzi, con la sua opera, ci ha voluto dimostrare come la storia di Zaki è diventata la storia portavoce di tutti gli oppressi, di tutti coloro che affermano la libertà e che percorrono la strada dell'evoluzione del pensiero civile.



MY NAME IS PATRICK ZAKI - 45 DAYS
Performance teatrale dedicata a Patrick

La visione di questo spettacolo ci ha permesso di capire più a fondo la gravità di una delle tante notizie che sentiamo di sfuggita ai telegiornali o alla radio e ci ha anche fatto capire l'importanza dei diritti umani, dei nostri diritti, dei diritti di tutti, che molto spesso, in situazioni come queste, vengono violati e negati, non considerati.

Qui di seguito troverete, per chi volesse vedere lo spettacolo, il link di un video su YouTube che ritrae il giovane attore in una delle sue esibizioni:

<https://youtu.be/8Q1vk8GtUR4>



INTITOLAZIONE DEL LABORATORIO AGROALIMENTARE AL COMPIANTO PROF. SALVATORE CASTIGLIONE

Sabato 23 ottobre l'Istituto agrario ha voluto ricordare la persona del compianto prof. Salvatore Castiglione con l'intitolazione del laboratorio agroalimentare e con un convegno tenuto dalla docente Alessandra Carubba, prof. associato Dipartimento di SAF (Agronomia) dell'Università di Palermo. Un incontro per ricordare, a due anni di distanza dal prematuro decesso, uno dei docenti che ha contribuito a lasciare un'importante impronta nella nostra scuola. Il prof. Castiglione è nato e vissuto a Mussomeli dove ha esercitato, oltre al ruolo di docente, la libera professione di agronomo. Ha anche svolto la carriera militare, congedandosi con il grado di tenente. Dal matrimonio con la moglie Maria Alfonsa ha avuto due figli, Maria, laureata in ingegneria ambientale e Pasquale, laureato in ingegneria informatica. La sua carriera di docente è durata 37 anni, muovendo i primi passi nella provincia di Palermo. La maggior parte del servizio svolto lo ha visto protagonista presso l'Istituto Virgilio di Mussomeli, dove ha operato con impegno e passione, lasciando un segno importante e indelebile nelle vite di diverse generazioni di alunni. Proprio i ragazzi lo ricordano per l'amore con cui insegnava, rivelandosi, oltre che un ottimo docente nella sua disciplina, un grande educatore.

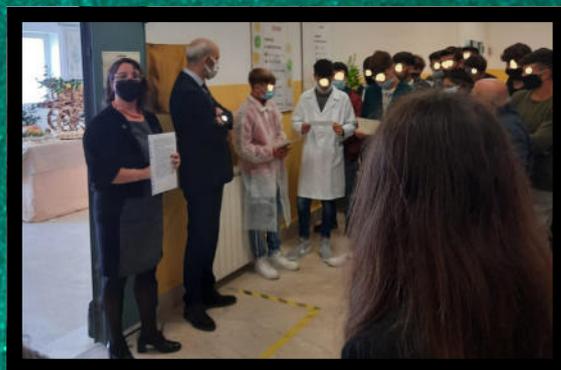


L'evento ha preso l'avvio presso l'auditorium Lillo Zucchetto con l'intervento del Dirigente, dott. Vincenzo Maggio; è seguita la relazione della dottoressa Alessandra Carrubba, che ha intrattenuto i ragazzi delle 5^e classi dell'IPSASR con un convegno su un tema caro al professore, "Le piante officinali e medicinali : Tra tradizione e innovazione". Al termine del seminario, i ragazzi si sono spostati nei locali del laboratorio agroalimentare dove, in un clima di commozione, c'è stato lo scoprimento della targa commemorativa del prof. Salvatore Castiglione da parte della figlia Maria e del dirigente scolastico, fra gli applausi della moglie Maria Alfonsa e di tutti i presenti. Gli alunni della 5^a B IPSASR, che sono stati allievi del prof. Castiglione, hanno scritto una breve e commovente riflessione per omaggiare il loro docente, mentre gli alunni della quinta hanno voluto donare alla famiglia tre alberi tipici delle colture mediterranee accompagnando l'omaggio con una riflessione che è l'essenza del ruolo di Castiglione come docente. "Un seme, se ben coltivato, diventa pianta, un ragazzo, se incontra un buon docente, diventa uomo! Grazie prof. Castiglione!". Assai emozionata, la moglie Maria Alfonsa Palumbo ha ringraziato i presenti fra generali applausi. E' stato un colpo d'occhio l'interno del laboratorio, dove al centro, su un grande tavolo, opportunamente approntato per la circostanza, era bene visibile un caratteristico carretto siciliano, realizzato manualmente appunto per questo evento, dall'artista Domenico Testa, collaboratore scolastico. Al termine, gli alunni dell'Alberghiero e dell'IPSASR hanno servito un gradito aperitivo, accompagnato da prodotti realizzati nei laboratori.



"Un seme, se ben coltivato, cresce e diventa pianta, un ragazzo, se incontra un buon docente, diventa uomo!"

Grazie prof. Castiglione!
I ragazzi della V A IPSASR



Progetto grafico a cura di:
Bellanca Simone Pio e
Morreale Elisa

IL VIRGILIO RICORDA IL PROFESSORE

SALVATORE CASTIGLIONE

In certi momenti della vita capita di incontrare persone che seppur lontane dalle nostre vite private ti lasciano un segno indelebile, queste figure che entrano quasi di botto nella nostra quotidianità sono i professori con cui si instaura un rapporto di amore e odio da parte nostra.

Lo abbiamo conosciuto con la sua imponente voce, i suoi modi di fare a volte un pò aspri, ma conoscendolo abbiamo visto in lui un lato buono, disponibile con tutti e sempre presente.

In realtà lui non ha mai abbandonato questa scuola, ha lasciato un segno in tutti noi, in ogni stanza e in ogni professore e collega.

Per la scuola ha dato tutto se stesso, non era solo un professore, ma teneva molto all'insegnamento morale, insegnarci come affrontare le difficoltà e donandoci i migliori consigli per qualsiasi nostro momento difficile. Teneva molto ai suoi studenti e i suoi studenti al suo caro professore, tanto che capitava spesso di incontrare per i corridoi della scuola i suoi ex alunni, che lo venivano a trovare, questo a testimonianza che ha lasciato un segno a tutti.

Lui non era solo un professore ma un maestro di vita.

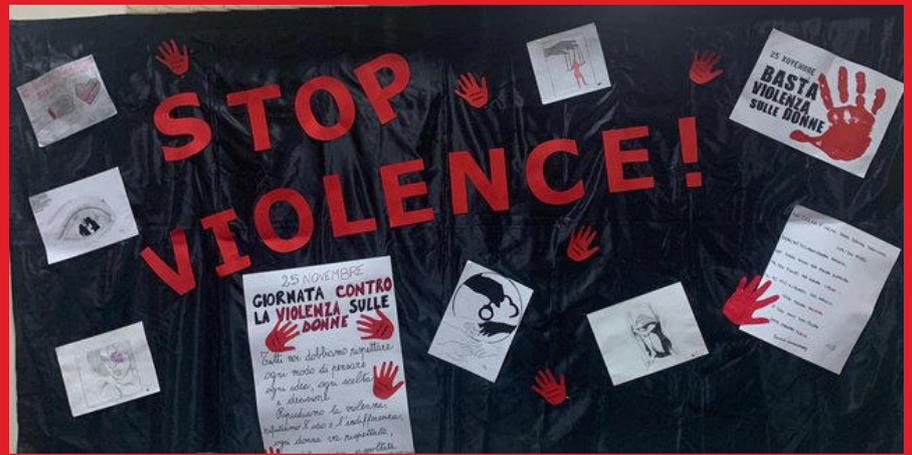
*Un saluto caro dalla sua classe, la sua V B IPSASR
MUSSOMELI, 23 OTTOBRE 2021*

*Progetto grafico a cura di:
Bellanca Simone Pio e
Morreale Elisa*



NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE





Il 25 novembre giornata” Mondiale contro la violenza sulle donne” la nostra scuola ci ha onorato dalla presenza del corpo nazionale del l’arma dei carabinieri ci siamo diretti all’interno dell’Auditorium dove abbiamo assistito ad un breve spettacolo realizzato dalla 5 A I.P.S.E.O.A. Sulla violenza sulle donne ,in seguito abbiamo visionato dei diversi video scelti dal corpo dei carabinieri Alla fine ci hanno illustrato l’importanza ed il significato di quei video ci hanno salutato ribadendoci di denunciare ed aiutare qualsiasi donna che sta vivendo questi momenti di soprusi e e violenze sia dal punto di vista fisico che mentale



Articolo realizzato da
Valenza Francesca e
Provenzano Maria Chiara
della IV b IPSEOA



*La poesia:
A tutte le donne vittime di
violenza
Di Salvatore Poma, poeta
siciliano.*

*Guardami prima di uccidermi..
guardami per l'ultima volta
prima della tua fuga
L'amore si trasforma e si
consuma
in una collera infinita
urla l'odio e sfoga la tua rabbia
Mani gronde di sangue
fiumi di lacrime
il sangue di troppe donne
ormai irrigano i campi
Guardami per l'ultima volta
prima che i nostri figli si
svegliano
all'urlo della loro mamma
Per te che mi uccidi.
un ultimo sorriso
che sarà il tuo castigo*

*Articolo realizzato da
Valenza Francesca e*

Provenzano Maria Chiara della

IV b IPSEOA

BASTA

BASTA

BASTA

BASTA

BASTA

basta

BASTA

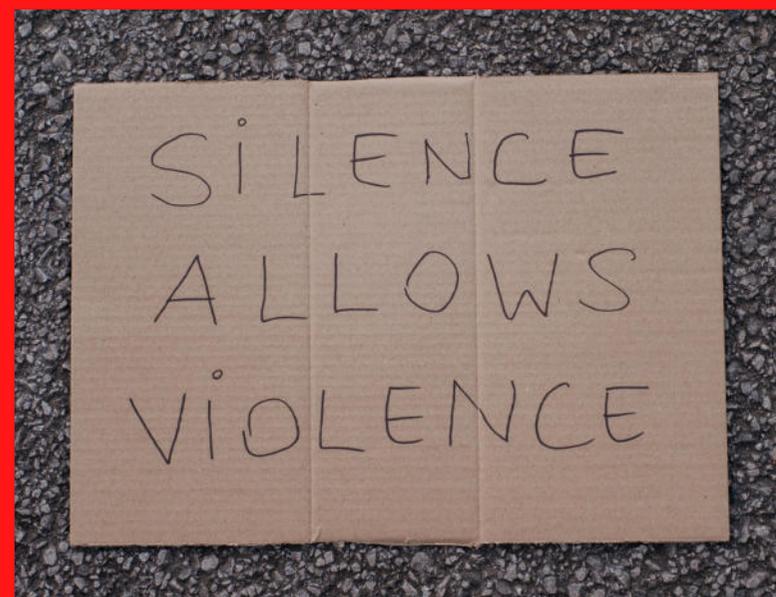
BASTA



L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre come data della ricorrenza della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne e ha invitato i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG a organizzare in quel giorno attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della violenza contro le donne. Ma perché proprio questa data?

Il 25 novembre 1960, nella Repubblica Dominicana, furono uccise tre attiviste politiche, le sorelle Mirabal (Patria, Minerva e Maria Teresa) per ordine del dittatore Rafael Leónidas Trujillo. Quel giorno le sorelle Mirabal, mentre si recavano a far visita ai loro mariti in prigione, furono bloccate sulla strada da agenti del servizio e dopo essere state condotte in un luogo nascosto nelle vicinanze furono stuprate, torturate, massaccrate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente. Questa data segna anche l'inizio dei 16 giorni di attivismo contro la violenza di genere che precedono la Giornata mondiale dei diritti umani il 10 dicembre di ogni anno.

Nonostante questo sia un problema che esiste da tempo, e nonostante tutto quello che si è fatto negli anni per fermare questa atrocità, ancora oggi col passare degli anni e con il pensiero generale che continua a restare quello retrogrado di sempre, continuiamo a registrare TROPPI casi di violenza sulle donne e di femminicidio. Noi ci chiediamo ma quando cesserà tutto questo? Quando amplieremo il nostro pensiero sulla parità di genere? SIAMO TUTTI UGUALI



Sabato 20 Novembre, noi studenti delle classi quarte e quinte dei licei linguistico, classico e scientifico, in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne, abbiamo avuto l'opportunità di assistere ad un incontro con la presidentessa dell'associazione "Donne insieme- Sandra Crescimanno". E' un'associazione che nasce nel 2010 e, come ci ha raccontato la presidentessa, ha una delle sue tre sedi a Piazza Armerina. Si tratta di uno sportello antiviolenza in cui chiunque ne sia vittima può trovare rifugio e supporto. La presidentessa ci ha parlato molto dell'importanza della parità di genere, di quanto sia importante riconoscere ad una donna gli stessi diritti di un uomo, in qualsiasi campo e ha affrontato il tema della violenza di cui ancora oggi tantissime donne sono vittime. Affrontando questo tema ci ha riportato alcune storie di donne che hanno perso la vita a causa di un amore malato, a causa del desiderio di possesso di un individuo che sfoga la propria frustrazione con la violenza.

Tra queste storie c'è quella di Sandra Crescimanno, una giovane donna con dei grandi sogni che dopo il diploma, è andata via dalla sua città di nascita per studiare lingue orientali a Venezia. Era partita con grandi aspirazioni ma nella sua città non è più tornata. Un amore non corrisposto è stata la causa di una morte così tragica, così atroce. Abbiamo avuto anche l'opportunità di assistere ad una testimonianza di una donna che, a causa di una cultura arretrata, è stata sposa bambina e vittima di violenze oltre che fisiche, anche psicologiche. All'età di 13 anni ha dovuto rinunciare alla sua adolescenza e alla leggerezza di quegli anni perché è stata costretta a sposarsi con un uomo molto più grande di lei da cui ha avuto tre figli, nonostante fosse lei stessa ancora una bambina. L'amore per i suoi figli le ha dato però, la forza di agire: è riuscita a scappare per cercare di dare loro un futuro migliore. E' stato un incontro che ha suscitato in ognuno di noi forti emozioni e ci ha fatto riflettere tanto, facendoci capire quanto sia importante parlare di questo fenomeno ed intervenire, partendo dalle piccole cose della quotidianità ed educando le nuove generazioni all'uguaglianza e al rispetto di qualsiasi essere umano.

Quindi vi invitiamo a riflettere, perché dobbiamo riuscire a fermare tutto questo e rendere libere tutte le donne nel lavoro, nel pensiero e in ogni campo della vita.



A cura di Erina Vigna e Marotta Alessia
IV A Liceo Linguistico

25 NOVEMBRE GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

IL VIRGILIO DICE NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE!

Oggi in occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, l'Istituto Virgilio di Mussomeli, ha voluto organizzare un incontro-dibattito con i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri. È stato un momento di approfondimento sui temi connessi alla ricorrenza che questa data, stabilita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, evoca, in ottemperanza all'obbligo dello svolgimento di attività formative inerenti l'area di educazione civica, e per favorire iniziative di formazione e sensibilizzazione alla legalità.

Per l'occasione la nostra scuola, ha voluto avviare varie attività per coinvolgere e far riflettere le studentesse e gli studenti, sui temi al centro di questa Giornata "perché, come dimostrano le statistiche e le cronache degli ultimi giorni, la questione del rispetto di ogni persona e del contrasto di qualsiasi tipo di violenza, abuso e discriminazione rimane una delle sfide più urgenti da affrontare".



Tutti gli studenti hanno celebrato attivamente la Giornata, insieme ai loro docenti, esprimendo le proprie riflessioni attraverso opere grafiche, dibattiti e momenti di riflessione, in particolare nella mattinata le classi prime e seconde sono state chiamate a realizzare dei cartelloni nelle proprie aule, approfondire delle letture dedicate alla tematica. Gli studenti delle classi terze, quarte e quinte, hanno partecipato presso l'Auditorium "Lillo Zucchetto" all'incontro con il Capitano Giuseppe Tomaselli e il Luogotenente Carica Speciale Lorenzo Chiatante, una vera e propria lezione di Educazione Civica, su "Stalking e femminicidio", tema importante e urgente, in una società quasi abituata ad ascoltare reati tanto aberranti, ma che sempre più spesso lasciano indifferenti. L'evento è stato introdotto da un emozionante monologo ideato e scritto dalla studentessa Chiara Burgio della 5° A alberghiero e da lei recitato, con la partecipazione dei compagni e l'accompagnamento musicale della studentessa Virga Federica. E' seguito l'intervento del Capitano Tomaselli che si è soffermato sul contributo essenziale dell'Arma nella lotta quotidiana alla violenza, grazie alla normativa vigente e in particolare ha evidenziato gli strumenti messi a disposizione della Legge n. 69 del 19 luglio 2019, nota come Codice Rosso, che tutela le donne e i soggetti deboli che subiscono violenze, atti persecutori e maltrattamenti. Il luogotenente Chiatante ha richiamato l'attenzione sulla priorità che i carabinieri, con le loro azioni quotidiane riescono a combattere nella lotta contro la violenza sulle donne e, ha sottolineato che il primo passo per tornare libere dalle violenze è quella di denunciare. Il messaggio che ha voluto consegnare agli studenti è quello che, uomini e donne, insieme all'Arma dei carabinieri, sono gli attori principali per vincere insieme questa battaglia, che si insinua sempre di più nella nostra società. Ha continuato il Capitano, dicendo che l'obiettivo è quello di diminuire il numero dei reati sommersi, ovvero tutti quei comportamenti perseguibili che ledono le donne e che, concretizzandosi molto spesso all'interno delle mura domestiche, sono difficilmente individuabili.



Momenti di sensibilizzazione e informazione come questo organizzato dalle docenti del Virgilio: Calà Vincenza, Giardina Silvana e Concetta Tona, che da sempre è attivo sul territorio, e sensibile a formare una cultura della legalità nei giovani studenti, diventano occasioni preziose perché la scuola è tenuta ad educare al rispetto. Questo lo fa ogni giorno dell'anno grazie all'impegno del dirigente scolastico, il dott. Vincenzo Maggio, dei docenti, di tutto il personale scolastico. Ma giornate internazionali come quella del 25 novembre continuano ad avere una funzione importante, perché richiamano l'attenzione su questioni fondamentali per ogni persona e per tutta la collettività: dobbiamo vivere in società solidali, che garantiscano pari opportunità e rifiutino la violenza. È a partire dalla scuola che possiamo costruirle, coinvolgendo in maniera sempre più intensa studentesse e studenti, per richiamarli all'azione, a esprimere le proprie opinioni.

La prof.ssa Concetta Tona



Progetto grafico a cura di Valenza Francesca.



POSTO OCCUPATO



In occasione del 25 novembre, l'Istituto ISS Virgilio ha aderito alla campagna "Posto occupato", con l'obiettivo di sensibilizzare i ragazzi sul tema della violenza sulle donne. L'iniziativa consiste nell'occupare un posto simbolico di una donna "che avrebbe voluto, potuto e dovuto essere lì": il Collettivo Femminista Amarena, di cui fanno parte alcuni alunni del nostro Istituto, ha scelto di assegnare i due posti occupati in ricordo di Rosalia e Monica, le due concittadine di Mussomeli vittime di femminicidio nel gennaio 2020.



È fondamentale che le nostre generazioni prendano parte alla lotta, e che le istituzioni come la scuola ci aiutino a sensibilizzare sulle tematiche di genere.

Visita il sito ufficiale della campagna:
<https://postoccupato.org>
e la pagina Instagram del Collettivo:
[https://instagram.com/amarena.cfm?
utm_medium=copy_link](https://instagram.com/amarena.cfm?utm_medium=copy_link)

Realizzato da: Nadia Morreale
A cura di: Angelo Guarneri

**LE NOSTRE
ATTIVITÀ...**

...SI APRA IL SIPARIO!

**SIAMO NOI I
PROTAGONISTI!**

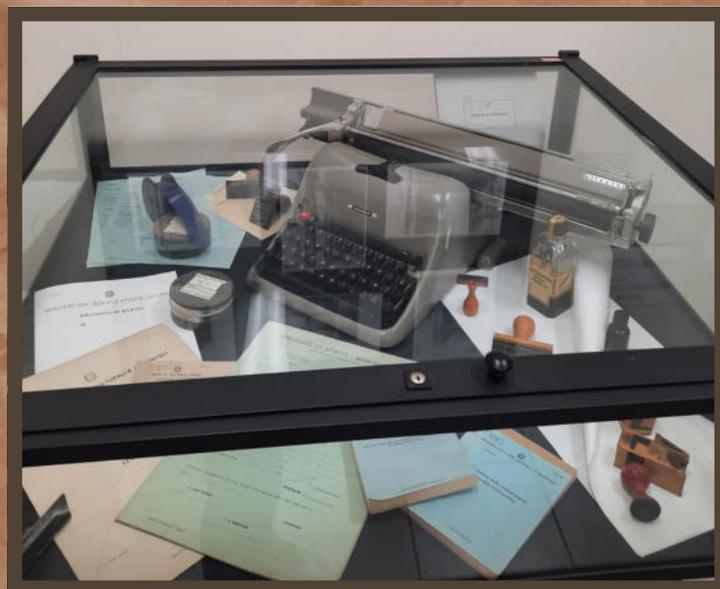
L
A
B
E
L
L
E
Z
Z
A
D
E
L
L
A
S
C
O
P
E
R
T
A



*A cura di: Bellanca Simone
Pio classe IV B IPSEOA*

ARCHIVIO DI STATO

Nel pomeriggio dell'11 ottobre 2021 ci siamo recati all'Archivio di Stato di Agrigento, un luogo pieno di storia che custodisce il patrimonio archivistico e documentario di Agrigento e dei paesi limitrofi. L'ente ha dimostrato la propria disponibilità nei nostri confronti e ci ha permesso di visitare la mostra da loro allestita in occasione delle "Domeniche di Carta" prevista solo per la giornata del 10 ottobre. Al nostro arrivo, dopo il controllo dei green pass, siamo stati accolti all'interno della struttura dalla direttrice Dott.ssa Rossana Florio, nonché nostra guida durante la visita, e dai suoi collaboratori tra cui il Dott. Angelo Stuto. Successivamente, siamo stati divisi in due gruppi e abbiamo iniziato il nostro tour. In prima battuta abbiamo avuto la possibilità di visionare i materiali e gli strumenti tipici del lavoro dell'archivista come la macchina da scrivere, i timbri, la cera lacca, i registri di protocollo, ecc.

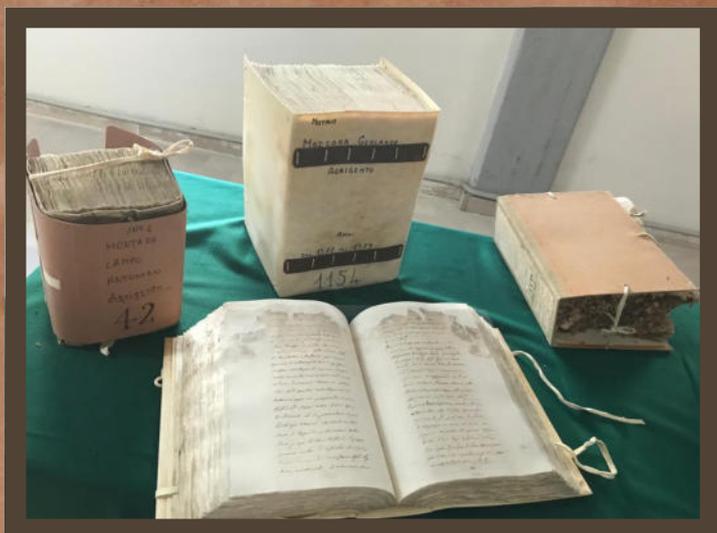




Il percorso della visita si è svolto all'interno del cuore dell'Archivio; cioè nei suoi depositi, un luogo che non viene mai aperto al pubblico e, per noi, è stata un'occasione preziosa e unica per la bellezza e la rarità delle cose che abbiamo avuto il piacere di vedere. Nei depositi l'archivio custodisce i documenti delle pubbliche amministrazioni risalenti a tanti anni addietro e ci siamo resi conto come sono la testimonianza del nostro passato che merita e che deve essere custodita, e di come l'archivio di stato svolga questo ruolo prezioso di custode della memoria.



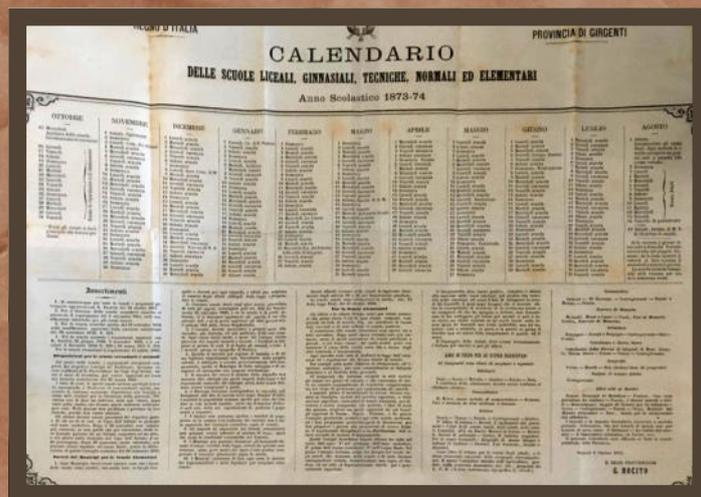
Ciò che ci ha un po' rattristato è stato vedere molti libri danneggiati, sicuramente non per colpa dell'archivio di stato, che li riceve già in quelle condizioni e che, spesso si prende il compito di farli restaurare grazie a dei professionisti che, con l'uso di carta speciale (carta giapponese) cercano di recuperare le pagine non leggibili e così riportare alla storia ciò che quelle pagine contengono. Il danno più grande che viene fatto su questi documenti e libri è causato dalle cattive condizioni di conservazione, ma, spesso e volentieri da cause naturali, quali allagamenti, umidità e incendi che si sono verificati spesso nel corso della storia. Proprio per questo gli enti che conservano questi testi, e soprattutto l'archivio di stato, hanno il compito di tutelarli attraverso sistemi di protezione adeguati quali gli armadi a chiusura stagna, i sistemi di antincendio e di controllo della temperatura e dell'umidità dei depositi all'interno dei quali sono custoditi.



Ma la visita si è arricchita ancora di più con la mostra dedicata ai documenti attestanti l'istruzione femminile nei primi decenni subito dopo l'Unità d'Italia.



E' stato davvero emozionante vedere registri, pagelle che fanno parte della nostra quotidianità certamente, ma che testimoniano storie e vicende di alunni e alunne che come noi, in tempi diversi hanno avuto la possibilità di accedere all'istruzione pubblica e ci siamo resi conto come molte cose sono rimaste piacevolmente uguali a tanti anni fa, ad esempio le note attestanti le marachelle commesse dagli studenti oppure gli elogi che gli stessi ricevevano. In definitiva siamo lieti di fare un bilancio più che positivo di questa esperienza che ci ha profondamente arricchito e ci ha fatto capire come conservare la memoria del passato è fondamentale per vivere in pieno il nostro presente e trarre insegnamento per il nostro futuro.

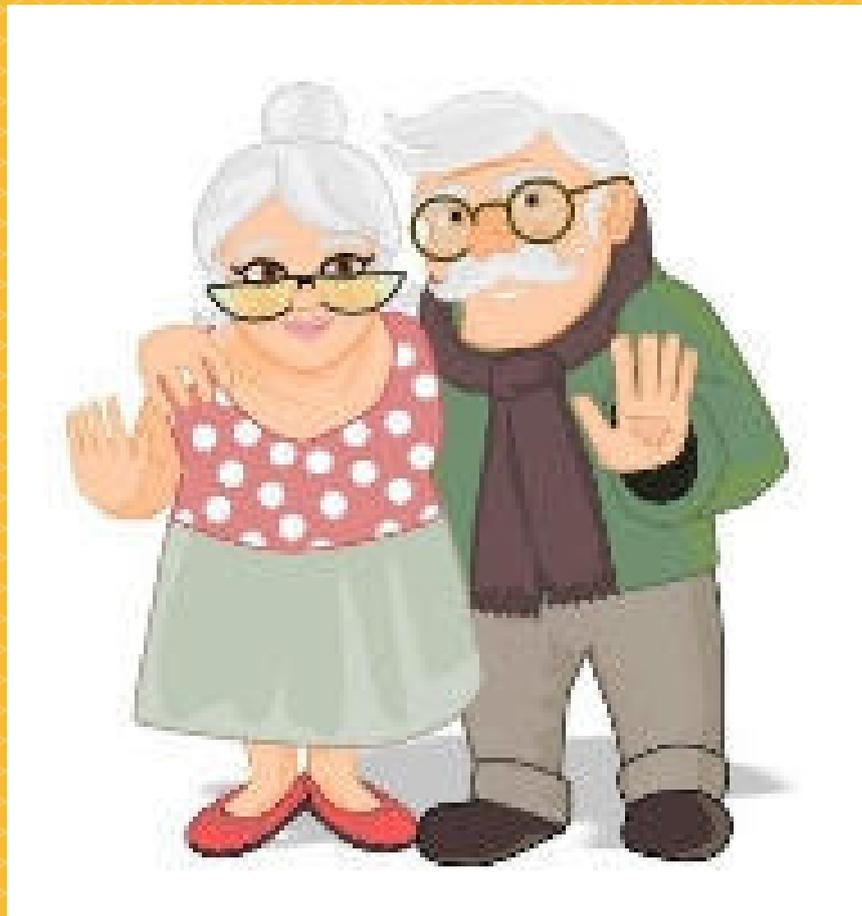


DESCRIZIONE DEI MIEI NONNI

Mio nonno Mario è molto affettuoso, simpatico, generoso e sempre allegro e disponibile. Di solito mio nonno passa il tempo in campagna a coltivare il terreno.

Mia nonna Carmelina è gentile, chiacchierona, affettuosa e sempre sorridente. Gli piace tanto cucinare, quindi ci invita a me e a mia sorella sempre a mangiare a casa sua.

I miei nonni sono molto speciali perché ci sono sempre. Mi aiutano sempre nel momento di bisogno.



INTERVISTA SULLE USANZE CHE FACEVANO I MIEI NONNI

Io: Nonni parlatemi delle tradizioni che si usavano fare un tempo.

Nonni: Sì certo. Allora per la festa dei morti si usava regalare i pupi di zucchero. Il 6 Dicembre era tradizione cuocere le fave. Per l'Immacolata si usava riunirsi e fare le "guastedde". Per Santa Lucia la cuccia.

Io: Per Natale quali tradizioni c'erano?

Nonni: Nella settimana di Natale si facevano i "virciddati", le cassatine, pasta di Napoli e biscotti a ricci. Poi il giorno di Natale si faceva la pasta fresca fatta in casa e il polpettone.

Io: Per la befana cosa si regalava?

Nonni: Per la befana si regalava la calza dove all'interno c'erano frutta secca, cioccolatini e qualche monetina, ma ciò era riservato solo ai bimbi buoni, invece per i bimbi cattivi dentro la calza c'era il carbone.

Io: Per Carnevale quali specialità c'erano?

Nonni: Per Carnevale si usava fare le chiacchiere e "li pignulati".

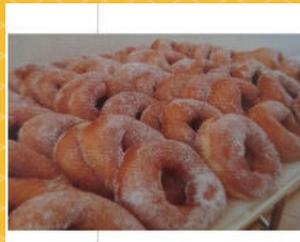
Io: Nonna poi quale altra tradizione c'era?

Nonni: Altre tradizioni sono per San Giuseppe dove si cucinavano i cardi, finocchi ed altre verdure. Di dolce si usava fare i "cuddureddi di latte", e le sfinge.

Io: Per Pasqua?

Nonni: Per Pasqua la tradizione era fare il pupo con l'uovo che poi si regalava.

Poi ci sono altre due tradizioni: per San Calogero, il pane di San Calogero, e per Santa Rita le roselline.



A cura di
Claudia Bonomo
II A IPSEO A

IL MIO ANGELO

*Il dono più grande era colei
che mi coccolava con quella sua dolcezza
e con quella risata, che mi scaldava il cuore.*

*La sua voglia di scherzare,
e quella sua voglia di giocare
non si potranno mai dimenticare!
Quella felicità, però, ben presto finì
a causa di quel dì.*

*La brutta notizia purtroppo arrivò
e quasi il cuore mio si fermò.*

*Quella tua felicità costante
è svanita in un istante.*

*Inutile evitare ciò che non posso negare,
un virus ti ha portato*

dove nessuno ti può trovare.

*Mi manca poterti chiamare
o poterti riabbracciare.*

*Adesso che non ci sei più
il mio unico angelo sei tu.*

Buon viaggio nonna

Arnone Tiziana II B IPSEOA

ALLA NONNA

GRAZIE NONNA PER AVERMI AMATA, ACCOLTA È COCCOLATA.
GRAZIE PER LE ATTENZIONI CHE MI HAI DATO, PER L'AFFETTO CHE MI HAI DIMOSTRATO.
GRAZIE PER ESSERCI SEMPRE STATA, RIEMPENDO CON IL TUO GRANDE CUORE I MOMENTI DI
GIOIA E COLMANDO I VUOTI NELLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ.
GRAZIE PER TUTTE LE VOLTE CHE CON AMORE MI HAI RESO PARTECIPE DELLA TUA VITA,
PREPARANDOMI TANTE PIETANZE PRELIBATE, ACCOGLIENDOMI NEL TUO FOCOLARE
DOMESTICO E FACENDOMI DORMIRE NEL LETTONE CON TE.
DURANTE IL PERCORSO DELLA MIA VITA, SEI STATA PER ME LA GUIDA, IL PUNTO DI
RIFERIMENTO COSTANTE, LA ROCCIA CHE MI TUTELA E MI RENDE FORTE.
CARA NONNA, SEI PER ME LA MIA "GRANDE MAMMA", SEI RIUSCITA A RIEMPIRE DI GIOIA LA
MIA VITA E MI HAI RESO INVINCIBILE.
GRAZIE PER TUTTO QUELLO CHE MI HAI DATO, MI RATTRISTA IL PENSIERO DI NON POTER
RICAMBIARE PER QUANTO DA TE RICEVUTO.

CARBONE GAIA 3 A IPSEOA

“UN NONNO È QUALCUNO CON L'ARGENTO NEI CAPELLI E L'ORO NEL CUORE”

Realizzato da:
Castiglione Sofia e Saglibene Vanessa
con la collaborazione di:
Canalella Chiara e Farina Alessia
I A Liceo Classico

Presenti, affettuosi e capaci di insegnare preziose lezioni di vita, i nonni sono il secondo punto di riferimento nella vita di tutti noi dopo i genitori, sono figure insostituibili nell'infanzia di ogni bambino che, diventato adulto ne ricorderà per sempre le coccole, le storie raccontate prima di andare a dormire, i giochi e i tanti momenti spensierati trascorsi insieme. I nonni di tutta Italia vengono festeggiati il 2 ottobre, festa nata per celebrare l'importanza del loro ruolo all'interno delle famiglie e della società e ringraziarli per quanto fanno quotidianamente. I nonni, infatti, non solo contribuiscono alla crescita e all'educazione dei nipoti, ma sono anche un supporto fondamentale per i genitori e un aiuto importante per molte associazioni di volontariato. In ogni tappa della nostra vita i nonni sono presenti, sanno dare dei saggi consigli in ogni momento della nostra esistenza. Possono essere definiti come dei veri e propri angeli custodi, importantissimo modello di riferimento su cui sempre possiamo confidare.





Come dice Alex Haley: "Nessuno può fare per i bambini quel che fanno i nonni: essi spargono polvere di stelle sulla vita dei più piccoli." La frase di Haley è proprio vera, infatti i nonni sono capaci di far sognare i proprio nipotini, di farli sorridere sempre anche nei momenti più difficili della loro infanzia. In sostanza i nonni sono delle figure guida insostituibili nella vita dei propri nipoti, ma i nonni non sono eterni e per questo bisogna ricordarli e ringraziarli ogni giorno per tutto l'amore che ci danno: i loro racconti, le loro testimonianze sono tesori unici, non solo aiutano i nipoti a crescere, ma sono anche fondamentali alla società per non dimenticare e non commettere gli errori passati che diedero vita ai momenti più bui che segnarono la storia dell'umanità.

I nonni sono portatori di memoria, di esperienza, di diversi percorsi di vita, per questo abbiamo deciso di raccontare degli aneddoti che ci hanno portato a riflettere sulle differenze tra la società passata e moderna.

Nonno Vincenzo: "Io non sono potuto andare a scuola come fai tu: ho fatto soltanto fino alla seconda elementare, poi ho smesso e a soli 8 anni sono andato a lavorare in campagna a pascolare le pecore e coltivare l'orto perché la mia famiglia era tanto numerosa e serviva aiuto a lavoro."

Nonno Giuseppe: "Intorno al 1950, quando avevo 6-7 anni, subito dopo il dopoguerra per necessità economiche, il pomeriggio che non avevo scuola, andavo girando per il paese a piedi, portando con me i prodotti dell'orto, bussando alle porte e vendendoli. Ho continuato così per anni finché a 12 anni non sono andato dal mastro per imparare la falegnameria, ho studiato lì per molti anni ma venivo sfruttato: per esempio ogni sera, finita la lezione, mi faceva andare a comprare il latte a piedi dall'altra parte del paese. All'età di 17 anni ho smesso e mi sono messo in proprio con la falegnameria."

Nonna Concetta: "Gli anni della mia infanzia sono stati segnati dalla miseria che il dopoguerra ci ha lasciato. La mia famiglia era di origini modeste, e facevano molti sacrifici, da mangiare c'era poco e quel poco era spesso a base di necci. Per quanto riguarda i giocattoli, non ho mai avuto dei giocattoli veri e propri ma cercavo comunque dei modi per divertirmi con quello che c'era, per esempio con le scatole vuote o gusci di noci che immaginavo fossero tazzine oppure andavo in campagna e raccoglievo le foglie per poi costruire dei cappelli per giocare alle piccole indiane con le mie sorelle. Quando andavo a scuola i giochi che facevamo erano nascondino, mosca cieca e campana, inoltre con una palla di stracci facevamo una sorta di palla avvelenata. Uno dei ricordi più belli della mia infanzia è quello di quando facevo le "bambole" con mia mamma con ovatta, stracci e lana."

Nonna Anna: “Quando ero molto piccola mia mamma e mio papà lavoravano in campagna e io restavo sempre a casa sola anche se non avevo più di 5 anni. Ogni giorno cucinavo, così che loro quando ritornavano trovavano il mangiare pronto. Ancora non c'erano i fornelli come adesso quindi accendevo un piccolo fuoco e dopo averci messo di sopra la pentola, salivo su uno sgabello perché ero troppo piccola e non ci arrivavo, e mettevo l'acqua dentro la pentola a poco a poco, perché se lo avessi fatto tutto ad una volta sarebbe diventava troppo pesante, con una piccola caraffa e così cucinavo la pasta.”

Questi 4 racconti sono davvero importantissimi: ci fanno capire le grandi differenze sociali e anche la povertà di quei tempi. Una povertà che portò i bambini a lavorare in campagna o ad essere costretti ad accettare un piccolo lavoro in cui venivano sfruttati, solo per poter aiutare la famiglia a sostenere varie spese. Anche la società è molto cambiata: oggi è veramente rarissimo o addirittura impossibile trovare dei genitori che lascerebbero la figlia di soli 5 anni, dalle mani inesperte, cucinare; oppure ai giorni nostri è molto insolito che qualcuno riesca ad avere una propria attività a soli 17 anni. La società di oggi ha, di certo, standard diversi, più alti, poiché bisogna conseguire una laurea o un diploma di scuola superiore; anche le esigenze sono cambiate e di conseguenza anche le responsabilità delle varie fasce di età, soprattutto quelle dei bambini che sono molto diminuite, come è giusto che sia, perché i bambini devono vivere con la spensieratezza della gioventù e non pensare troppo allo stress del lavoro e del mondo adulto, mentre nel passato erano costretti a vivere avendo esperienze lavorative precoci.

Abbiamo un'altra testimonianza molto significativa riguardante la povertà.

Nonna Anna: “Avevo circa 14 anni, ero in una strada vicino casa mia su delle scale che mangiavo un panino, con me c'era anche un ragazzo che però aveva una famiglia più povera della mia e per i suoi genitori era difficile dare da mangiare a tutti i loro figli. Così lui, vedendomi con quel panino, visto che aveva molta fame, ha preso un grande pezzo di vetro e mi ha fatto un taglio sulla gamba che va dal ginocchio fino alla caviglia (era estate, avevo i pantaloncini), io ho lasciato il panino e poi ho visto lui rubarmelo e scappare. Ancora oggi ho una grande cicatrice di quel taglio, magari se mi avessero dato i punti sarebbe stata di meno, ma all'epoca non esistevano.”

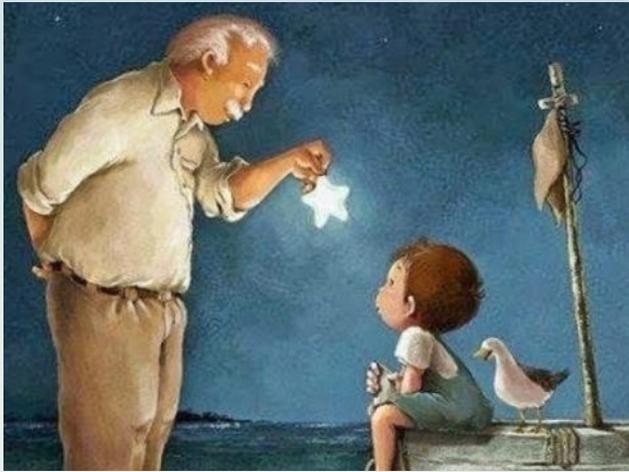
Da ciò possiamo immaginare l'estrema povertà, causata dal dopoguerra, che porta una persona a ferire qualcuno letteralmente per un pezzo di pane, a comportarsi quasi come animali, senza farsi scrupoli sulle condizioni altrui e pensando solo a se stessi, quasi come una vera e propria “lotta alla sopravvivenza”.

I nonni ci danno moltissimi insegnamenti nel corso della nostra vita, abbiamo raccolto vari proverbi da ognuno dei nostri nonni:

- “Ohh, chi bruttu suannu mi fici stanotte, lu cuntaiu a San Giuvanni, San Giuvanni lu cuntà a Cristu oh, chi buaddru suannu ava essiri chistu”. Mia nonna quando ero più piccola e le raccontavo un incubo, per calmarmi recitava insieme a me questa sorta di preghiera che si credeva aiutasse ad allontanare i brutti sogni.
- “Tronu, tronu, vattinni arrassu, chissa è a casa di Santu 'Gnaziu, Santu 'Gnaziu e Santu Simuni, chissa è a casa di nostru Signuri.” Questa preghiera la recitavo sempre con i miei nonni nelle giornate di pioggia in cui avevo paura.
- “Batti il ferro finché è caldo”, ovvero per raggiungere un obiettivo devi sempre approfittare delle situazioni, se sembrano ancora opportune. “Battere il ferro finché è caldo” deriva dal fatto che il ferro caldo può essere lavorato più facilmente rispetto a quello freddo.
- “Cu mancia fa muddichi”, che sta a significare che quando si fa qualcosa di nascosto, si lasciano sempre delle tracce e in qualche modo la verità viene sempre a galla.
- “Bon tempu e malu tempu, nun dura tuttu tempu.” Questo proverbio me l'ha detto mia nonna in un periodo un po' difficile per me ed indica che nella vita si alterneranno sempre momenti più difficili a momenti più spensierati e che quindi non bisogna arrendersi mai.
- “la pignata taliata un vuddri mai” questo significa “se guardi la pentola non bollirà mai” e vuole farci capire che nella vita quando una cosa si aspetta non arriverà mai, bisogna soltanto essere fiduciosi perché prima o poi si avvererà.

Oltre ai proverbi e agli aneddoti i nonni sono soliti raccontare storie legate alla religione, un esempio lo abbiamo con la storia di S. Lucia: “Lucia sin da subito si sentì profondamente legata al Cristianesimo, tanto da voler dedicare la sua vita al Signore. I genitori non concordavano con questa sua decisione e vollero sposarla con un giovane pagano, ma lei si rifiutò. Da quel momento iniziò una vera e propria persecuzione per farle cambiare idea, ma Lucia non volle saperne, così per punizione le vennero strappati gli occhi. Tale sofferenza fu ripagata dal dono di occhi bellissimi. Le persecuzioni però continuarono e infine fu uccisa. Oggi è considerata la protettrice della vista.”

I nonni rappresentano quindi quella dolce nota poetica tenera e romantica nella crescita di tutti gli esseri adulti. Sono figure fondamentali: comunicano affetto, comprendono le necessità, trasmettono emozioni ed esperienza. Non tutti hanno la possibilità di trascorrere del tempo con i propri nonni poiché sfortunatamente sono venuti a mancare, proprio perché vi è questa evenienza bisogna essere felici per ogni singolo istante trascorso in loro compagnia. Grazie per tutti gli aneddoti e le favole che ci avete raccontato con amore. E quelle più strane e fantasiose inventate apposta per noi. Vi vogliamo bene nonni non riusciremmo ad immaginare una vita senza di voi.



I NONNI

“Un nonno non è una persona come le altre. A lui non spetta il compito di educarti, correggerti, ammonirti se hai sbagliato. A suo tempo con i suoi figli lui ha già fatto tutto ciò. Un nonno, non è in collera con te se hai preso un brutto voto a scuola, ma con aria amorevole ti dice: “andrà meglio se ti impegni”.

Un nonno ti vede nascere sapendo che forse ti lascerà prima degli altri... forse è per questo che ti ama più degli altri. Lui deve solo amarti, proteggerti quando meriti una punizione da papà o mamma, portarti al parco e comprarti quelle patatine che mamma all'ora di pranzo non ti comprerebbe mai. Lui non sa dirti di no, a volte lo fa, ma che peso nel suo cuore! Un nonno è un adulto che torna bambino, e tu da bambino lo ami e poi da adulto, LO AMI, e per lui sarai sempre un bambino. Poi può succedere che la vita ti tolga la sua presenza, ma lo amerai, perché il suo amore lo senti anche dopo la morte. Varie storie, raccontate dai nostri nonni, ci insegnano come rapportarci con il mondo esterno:



*“Nonni: l'amore e la saggezza
in carne, ossa e cuore.”*

*Perché i nonni, sono le uniche
persone che, sanno dare amore
e saggezza al momento giusto.*

*Per questo motivo i nonni
saranno sempre al tuo fianco.*

“Ed è nei momenti puramente casuali, ad esempio quando si è insieme a tavola o mentre si sta parlando di una qualunque cosa che loro, i nonni, trovano sempre modo di dar “sfogo” al loro immenso bagaglio di ricordi, iniziando a narrare vicende accadute nei loro tempi più belli che possono variare dal litigio con la vicina di casa a vere e proprie storie vissute.

Nonostante la loro età, hanno spesso voglia di rispolverare i loro ricordi di gioventù tentando in qualche modo di far capire a noi nipoti che stiamo lì ad ascoltarli come era difficile la vita di una volta o come si affrontavano in maniera diversa i problemi che si presentavano, e basta poco, veramente poco, che da una discussione normale, una discussione in cui si parla di fatti avvenuti in tempi recenti, si passa ad una narrazione di fatti avvenuti anni e anni addietro.

Ad esempio, in casa mia spesso saltava fuori

L’argomento “scuola” e in molte occasioni mia nonna raccontava spesso del fatto che ai suoi tempi, essendo le famiglie molto numerose, molti dei figli andavano a vivere in collegio, in modo tale da avere un vitto, un alloggio e un’adeguata istruzione fornita dalle suore, in maniera gratuita.

Mia nonna mi raccontava sempre del fatto che dopo aver finito il collegio, la sua istruzione, per quanto oggi possa essere considerata un’istruzione di base, ai suoi tempi era molto importante, difatti le permise di trovare lavoro per diversi anni e, dopo essersi sposata iniziò a vivere con mio nonno.



Dopo qualche tempo tutte le vicine del suo quartiere, sapendo del fatto che lei sapesse sia leggere che scrivere, le chiedevano un aiuto per scrivere o leggere le lettere che mandavano o ricevevano dai loro mariti che vivevano all'estero per lavoro, poiché loro, non avendo ricevuto un'istruzione adeguata e mandate subito a lavorare dai genitori, si ritrovarono ad essere analfabete, cosa che oggi verrebbe considerata illegale; e mia nonna armata di tanta pazienza si ritrovava a leggere e ascrivere le lettere di sposini che non vedevano l'ora di ritrovarsi o che si raccontavano di come fossero riusciti ad adattarsi all'estero oppure si ritrovava a dover spiegare alle ragazze più giovani, neofidanzate, come rammendare o accorciare i vestiti in via di una vita futura da sposine. E a coronare il discorso gli occhi di mia nonna che quasi brillavano a raccontare tutto ciò, come se volesse in tutti i modi rivivere e far rivivere a noi nipoti il fior fiore della sua gioventù.

“Sono testimoni del passato, garanzia del presente ed eredi del futuro.”

Perché, i nonni, sono in grado di portarci con loro nel passato e farci assaporare il futuro.



“Il sorriso di un nonno, un tesoro da custodire tra le più grandi ricchezze.”

Questa frase, secondo me, è molto significativa. Ovvero esprime tutto l'affetto e l'importanza che noi diamo ai nostri nonni, le persone più sincere che occupano un grande spazio nella nostra vita e che non dimenticheremo mai.

“Tempo e malu tiempu un po’ durare sempre un tempo”.
“Tempo e mal tempo non può durare sempre un tempo”.



“Cu bonu simina megghiu arricogghi”.

“Chi bene semina bene raccoglie- chi si comporta bene, prima o poiraccoglierà i frutti”.



Realizzato dagli alunni della classe I A Liceo Scientifico:

*Caruso Mattia, Brogi Pedra, Piazza Giulia, Spoto Elisa, Gencorusso Maria
Giovanna, Scannella Aurora, Nucera Francesca, Messina Serena e Di Caro
Lucrezia.*

PROGETTO PON: IL VIRGILIO A TAVOLA

Nell'ambito del Piano Estate, nel mese di settembre, si è concluso il Pon "Virgilio a tavola" curato dall'esperto prof. Salvatore Bisaccia e dalla tutor prof.ssa Silvana Vitellaro.

Le attività hanno coinvolto le classi quarta e quinta A IPSEOA: Baudo Maria Pia, Belfiore Noemi, Cammarata Erika, Di Cara Vanessa Ilary, Di Giovanni Giulia, Diprima Giulia, Guglielmo Rita Lucia, La Paglia Maria, Lombardo Giorgia Marialaura, Messina Angelica, Milazzo Francesco, Muscarella Mattia, Pera Erika, Plumeri Giuseppe, Proietto Lucia, Scannella Walter, Trabona Samuele, Vullo Miriam.

Durante questo percorso gli alunni si sono immersi nel mondo della cucina di sala, alla scoperta di nuovi sapori e di nuove culture culinarie.

Particolarmente apprezzata dagli alunni è stata la preparazione di piatti con la tecnica alla lampada, meglio conosciuta con il termine francese flambé. A determinare il successo di questa pratica culinaria, che molti considerano un'arte, non sono tanto gli aspetti gastronomici, ma gli aspetti scenografici, lo stile e la padronanza dei movimenti di chi la esegue.

Il bilancio di questa entusiasmante esperienza didattica non può che essere considerato positivo, sia in termini di innovazione nelle tecniche d'insegnamento che in termini di ricaduta negli apprendimenti.



A cura della prof.ssa Vitellaro Silvana

PROGETTO PON: ALLA RISCOPERTA DELLE TRADIZIONI ENOGASTRONOMICHE DEL VALLONE CON IL VIRGILIO



Il modulo, che rientra all'interno del progetto Piano Estate, ha avuto prevalentemente un taglio laboratoriale, motivo che ha suscitato negli studenti un forte interesse, una grande curiosità e tanto entusiasmo. Durante le lezioni sono stati realizzati i seguenti piatti tipici della tradizione locale: Cardi in pastella, Caponata di melanzane, Involtini di melanzane, Bucatini alla Milanisa, Risotto al forno ai funghi, Rigatoni pasticciati, Pennette alla norma, Coniglio in agrodolce, Brusciuluna al ragù, Involtini di vitello alla siciliana, Falsomagro, Sfincione mussomelese, Mbriulate di Campofranco, Arancine, Cannoli alla siciliana, Cassatelle di Villalba. In tutti gli incontri gli alunni si sono spesi instancabilmente, producendo lavori di pregevole fattura e affinando le proprie competenze durante le ore di lavorazione e di preparazione non sono mancati spunti di riflessione e momenti di approfondimento sulle tradizioni, usi e costumi del Vallone. Noi abbiamo trovato questo progetto molto interessante; ci ha dato la possibilità di conoscere ricette della nostra tradizione popolare che non conoscevamo, abbiamo appreso dei cenni storici importanti. Inoltre, in questa occasione, abbiamo capito, se ce ne fosse ancora bisogno, cosa vogliamo fare da grandi! ” Questo il pensiero degli alunni. Corsi del genere sono ritenuti fondamentali per l'arricchimento del bagaglio culturale e professionale dei discenti, facendo accrescere in loro il senso di appartenenza verso il proprio territorio e il proprio indirizzo di studi. “Grazie a questa meravigliosa esperienza ci sentiamo più ricchi e motivati, per cui con orgoglio e a voce alta gridiamo VIVA IL VALLONE E VIVA IL VIRGILIO!!!!”

A
L
C
U
N
E
D
E
L
L
E
R
I
C
E
T
T
E

Progetto curato dal prof. Stefano Pirrone in veste di esperto ed il prof. Francesco Pera in qualità di tutor, ha visto protagonisti principali gli alunni delle classi 2B IPSEOA ed alcuni allievi della 3B IPSEOA.

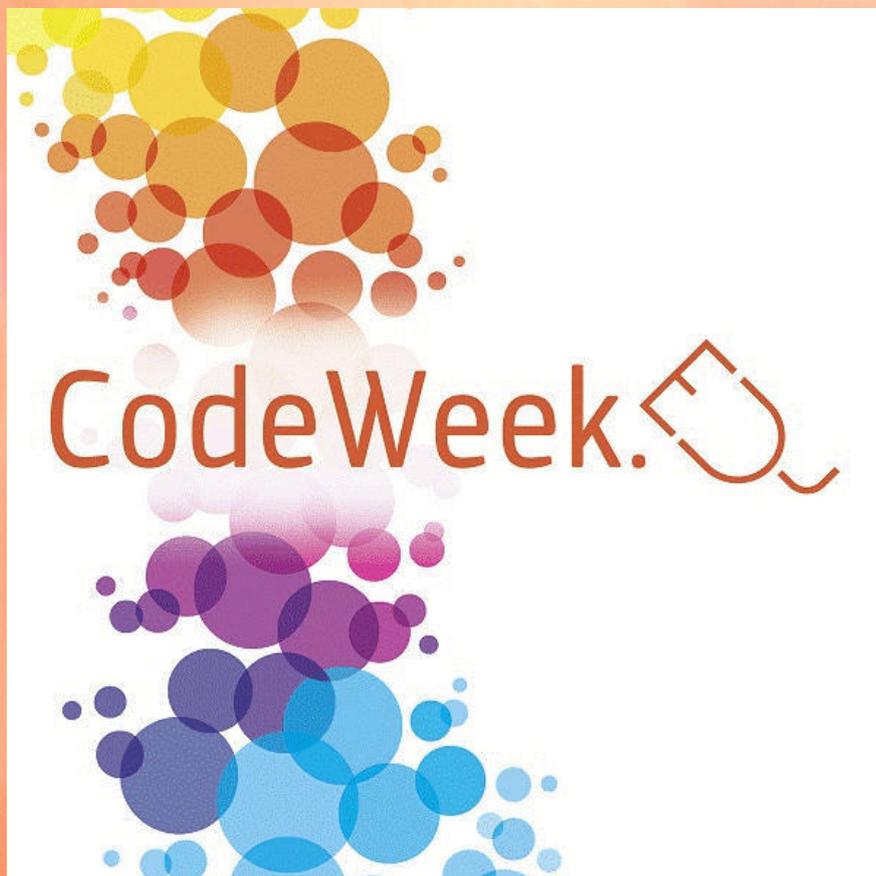
Desirè Favata, Daniele Messina Erika Billero Eveljn Gaeta



Progetto grafico a cura di: Provenzano Maria Chiara

ATTIVITÀ DI CODING

CODEWEEK ALL'ISS VIRGILIO



NOI CODING E TU?

Questo è il nome dell'attività che tutte le classi dell'IPSASR SERALE, accompagnati dai loro rispettivi docenti, e la classe II dell'IPSASR, accompagnati dalla docente Luisa Noto, hanno realizzato aderendo all'iniziativa CodeWeek prevista per il mese di ottobre 2021.

Lo strumento scelto per la realizzazione del percorso di coding è stato CospacesEdu, una piattaforma digitale attraverso la quale poter conciliare le abilità cognitive logiche con la creatività, la dimensione emotiva con quella metacognitiva con un approccio del tutto personale.

La progettazione di ambienti di Realtà Virtuale da vivere in “prima persona” ha fin da subito attirato la curiosità e interesse degli studenti, che si sono cimentati nella creazione di scenari e ambientazioni di varia natura caricando le proprie immagini 360°, o modelli 3D creati con altre applicazioni, oppure utilizzando le risorse della piattaforma stessa.

In questo modo sono riusciti a mettere in gioco l'intelligenza visuo-spaziale e quella interpersonale attraverso lo scambio di esperienze e la condivisione. L'attività svolta ha avuto una dimensione ludico-interattiva: gli ambienti creati si sono popolati con un semplice trascinarsi di oggetti e personaggi, presenti nella libreria o creati e poi importati. Per far muovere i personaggi invece Cospaces è stata usata la programmazione a blocchi, detta Coblocks.

Nella progettazione dell'attività si è tenuto conto del coinvolgimento ludico ed emotivo degli alunni, molto significativo nel processo didattico perché gli studenti, costruendo storie interattive, simulazioni o giochi, si sono avvicinati al mondo del coding, sviluppando le abilità dell'intelligenza logica e del problem solving, indispensabili per assumere un ruolo attivo nella società di oggi.



La donna è..

La donna è una continua conquista, è orgoglio davanti a chi ha sempre avuto dei pregiudizi nei suoi confronti come quando si è battuta per conquistare il suo diritto al voto e il proprio spazio nel mondo del lavoro partendo alla pari con gli uomini.

La donna è indipendente e non è affatto debole o perdente; è sempre pronta ad affrontare qualsiasi battaglia che la vita le pone davanti; lei resta in piedi anche piegata dagli eventi, costretta a subire dei colpi duri, ma sempre pronta a rialzarsi.

La donna non fugge davanti a niente, è rivoluzionaria, è contro corrente al punto da incutere timore ma suscitare rispetto al tempo stesso. Un esempio emblematico in mezzo a tante donne è Frida Kahlo.

Caredda Maria Barbara

VA I.P.S.A.S.R. SERALE



*Il ridere, mi ha reso
invincibile, non come
coloro che vincono
sempre, ma come
coloro che non si
arrendono mai.*

Frida Kahlo

Progetto grafico a

cura di

Valenza Francesca

IVb IPSEOA

La donna è..

La figura a cui associo la donna è sicuramente quella di Penelope, figura mitologica di omerica memoria, Donna e Madre per eccellenza. Donna perché sinonimo di famiglia, perché forza generatrice, creatrice, simbolo del focolare domestico, non inteso solo in senso stretto o arcaico.

Donna come forza unificatrice armonizzatrice, pantocratica. Donna forza centripeta verso il focolare domestico. Donna poiché quando si pensa alla concetto di famiglia, lo si associa automaticamente alla figura della donna, mentre questo automatismo non avviene quasi mai per l'uomo. (che purtroppo spesso si esprime come forza disgregatrice, distruttrice, pantoclastica).

Penelope incarna tutti i valori positivi di una donna. La fedeltà di aspettare il suo uomo per decenni, la grande intelligenza nell'escogitare il trucco della tela che cuciva di giorno e disfaceva di notte; la furbizia che sopperisce alla mancanza di forza fisica, e che riesce a trattenere ed ingannare la tracotanza dei proci. Ella tiene viva e accesa la fiamma del focolare domestico, e regge tutta l'isola di Itaca.

In questa allargata famiglia rientra anche la bellissima e toccante figura di Argo. Una forza tessitrice quella femminile, che non a caso Omero rappresenta con la metafora del fuso e del filo. Vale la pena ricordare che nel nostro dialetto la parola araba "nzitari" significa cucire assieme, ma in senso più ampio anche "fidanzarsi", "legarsi a qualcuno" (da qui la parola "ziti").

Dunque la bella metafora tutta femminile della Tessitura (pur essendo di altra origine linguistica) la troviamo anche qui in Sicilia da bravi popoli mediterranei, anche qui l'amore di una donna ci lega insieme con ago e filo, come Penelope, la Donna che "tesse insieme".

Giuseppe Langela

V.A. P.S.A.S.R. SERALE

Progetto grafico a cura di
Valenza Francesca IVb IPSEOA



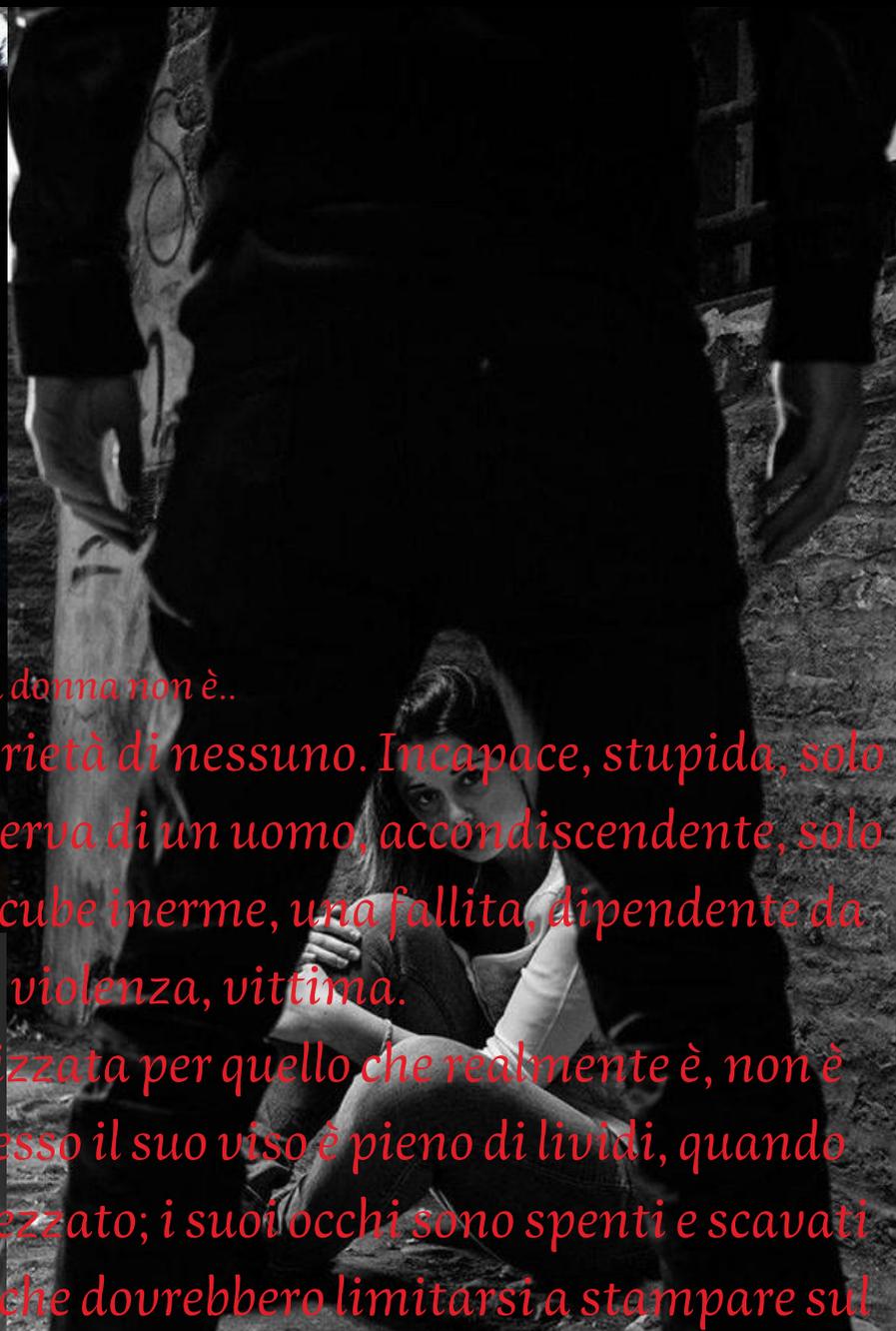
La donna non è..

Fragile, oggetto, inferiore, proprietà di nessuno. Incapace, stupida, solo un corpo, merce di scambio, la serve di un uomo, accondiscendente, solo moglie e mamma, inutile, succube inerme, una fallita, dipendente da un uomo, violenza, vittima.

La donna non è sempre valorizzata per quello che realmente è, non è amata per come dovrebbe; spesso il suo viso è pieno di lividi, quando dovrebbe essere soltanto accarezzato; i suoi occhi sono spenti e scavati per colpa di uomini minuscoli che dovrebbero limitarsi a stampare sul loro viso un bel sorriso, il regalo più bello che si possa fare ad una donna.

Spadaro Paola

V. A.P.S.A.S.R. SERALE



#STOP



L'ARTISTA



DEL

MESE

L'ISS Virgilio dice no alla violenza sulle donne!

ANTONELLA ALBERGHINA 24 NOVEMBRE 2021 10:28

Non è normale che sia normale... #stop

“State molto attenti a far piangere una donna perché Dio conta le sue lacrime! La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai piedi perché dovesse essere calpestata, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale, un po' più in basso del braccio per essere protetta, dal lato del cuore per essere amata”.

Roberto Benigni



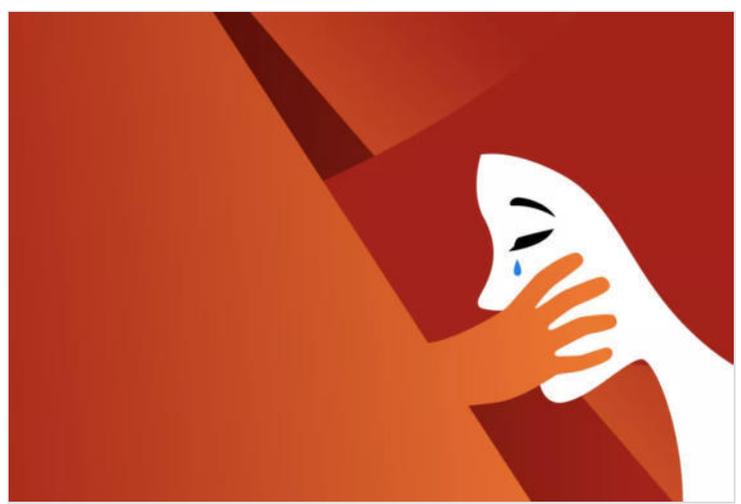
Non proibite alle vostre figlie di mettere un vestito scollato, piuttosto educate i vostri figli nel rispetto verso la donna e le sue scelte, perché una donna può e deve avere libertà di scelta!

La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai piedi per essere calpestata, né dalla testa per essere superiore ma dal fianco per essere uguale.
Un po' più in basso del braccio per essere protetta, dal lato del cuore per essere amata.



Ogni volta che la insulti.
Ogni volta che la picchi.
Ogni volta che decidi tu per lei.
Ogni volta che la etichetti.
Ogni volta che la reputi inferiore.
Ogni volta, lei rimane donna.
Ma in te, in te cosa rimane di uomo?

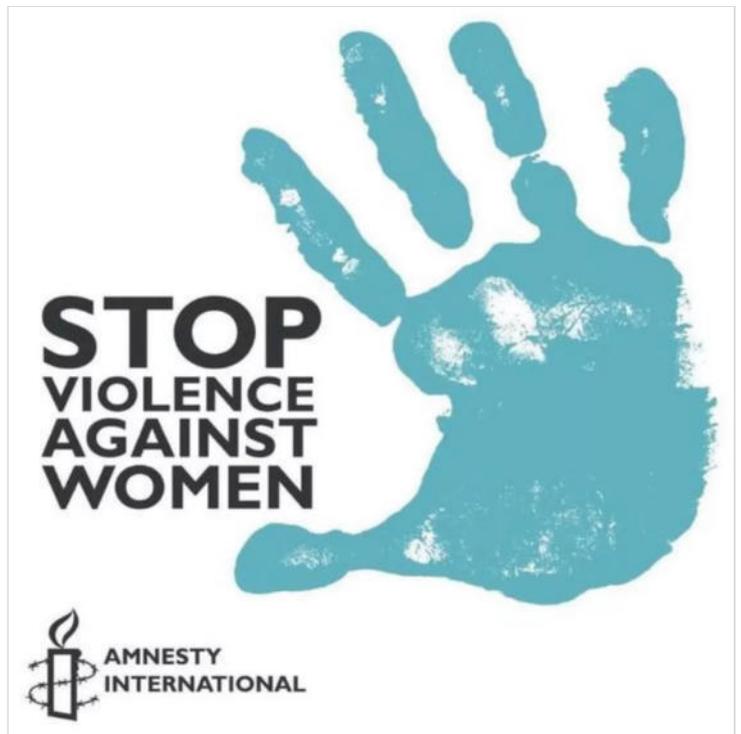
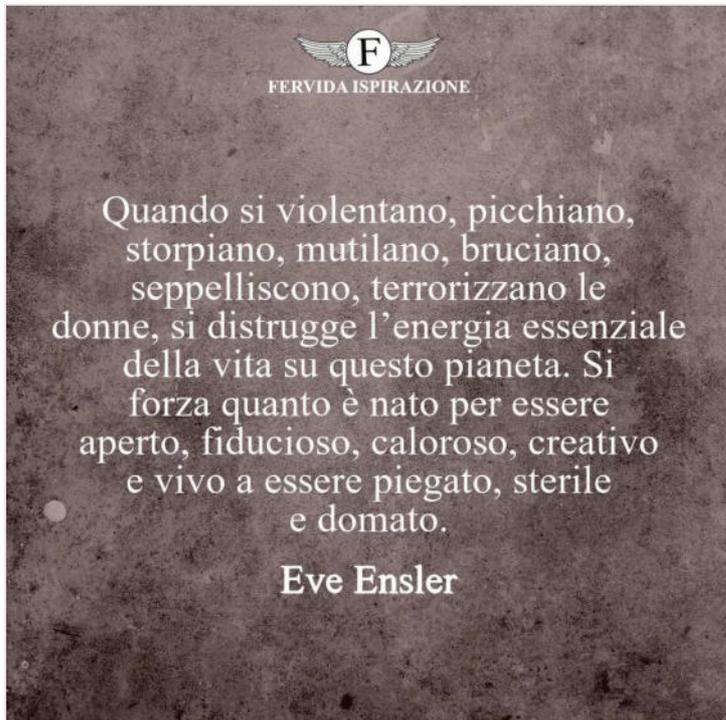
"Cara donna,
a volte ti capiterà di essere troppo donna,
troppo intelligente, troppo bella, troppo forte,
sempre troppo qualcosa.
Questo fa sentire un uomo meno uomo e tu
comincerai ad avvertire il bisogno di essere
meno donna. L'errore più grande che puoi fare
è togliere i gioielli dalla tua corona perché un
uomo la possa reggere con più facilità.
Quando ciò accade, bisogna che tu capisca
che quello che ti serve non è una corona più
piccola, ma un uomo dalle mani più grandi."

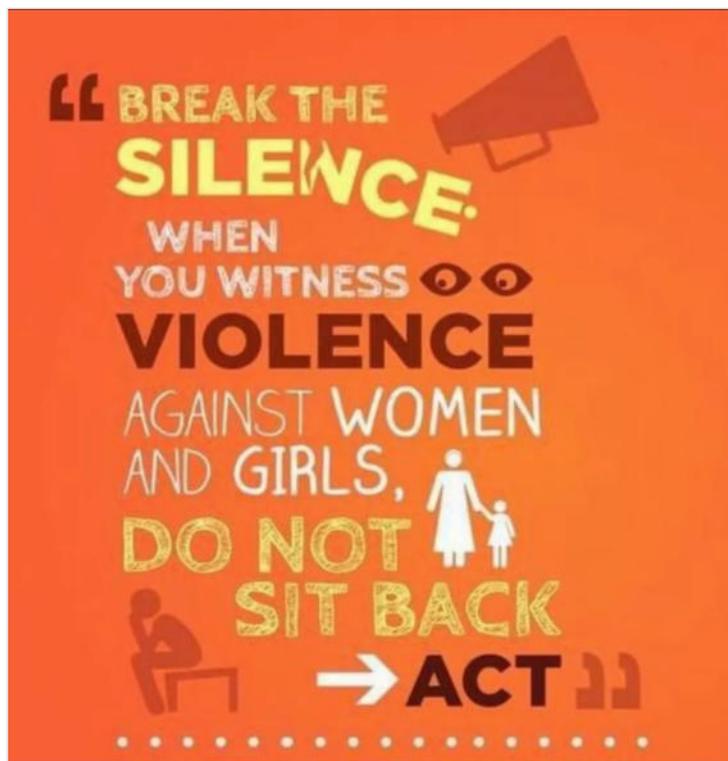


Non dovrebbe esserci una giornata contro la violenza sulle donne, perché ogni giorno si dovrebbero rispettare, valorizzare e amare

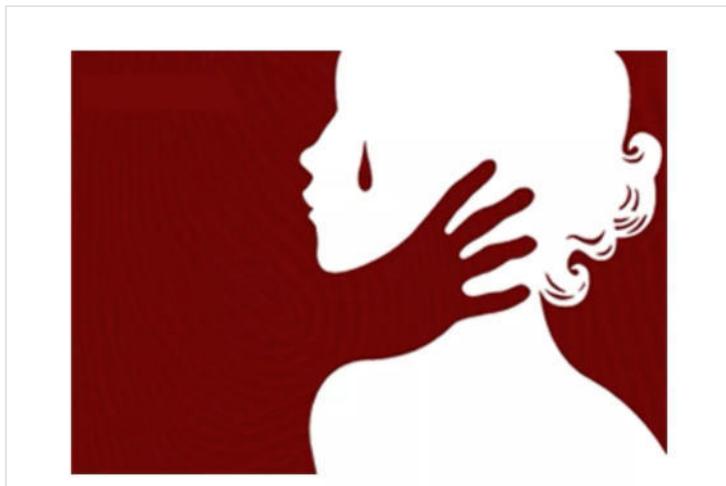


25 NOVEMBRE





PROPRIA VIRILITÀ."
SIMONE DE BEAUVOIR



La donna è più importante di quel che si pensa

Facendo qualsiasi violenza su una donna, l' uomo afferma solamente il fatto di non aver capito l'importanza della donna che, da sempre è stata accanto a lui.

Marisa

25 NOVEMBRE

Giornata internazionale CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

"Se mai abbasserò
la testa...
sarà solo
per ammirare
le mie scarpe"



"Mio papà una volta mi disse: se accetti che ti trattano male quando per tutta la tua vita ti abbiamo trattato come una regina, non solo stai mancando di rispetto a te stessa, ma anche alla tua famiglia. È lì che ho capito tutto."



tu insignificante uomo
tu spregevole essere
la donna è un fiore
la donna è amore
se osi toccarla
di nero ti si colora il cuore
~me

"NESSUNO, DI FRONTE ALLE DONNE, È PIÙ ARROGANTE,
AGGRESSIVO E SDEGNOSO DELL'UOMO MALSICURO DELLA

**BASTA
VIOLENZA
CONTRO LE
DONNE**



SE L'E' CERCATA FA LA PUTTANA
Va in giro mezza nuda

Cosa ci faceva in giro da sola?

L'AVRA' PROVOCATO *Non vestirti così*
Era disponibile **Aveva i jeans**

NON DENUNCIARE TANTO COSA RISOLVI

ERA DROGATA *NON SAI FARE NIENTE*
ERA UBRIACA **Sei troppo truccata**

La gonna E' troppo corta **È una Troia**

SARÀ CADUTA DALLE SCALE

ERA CONSENZIENTE **ZOCCOLA**
Si e' inventata tutto

STAI ZITTA LO VUOLE ROVINARE

25 NOVEMBRE



L'amore non lascia lividi.
L'amore non è un'offesa.
L'amore non ti minaccia.
L'amore cura dal male, ma non ne fa.
L'amore NON alza le mani,
ma ti prende per mano...
I' AMORE NON È VIOLENZA!



La violenza non è solo fisica, è soprattutto psicologica.
Impariamo a dare il giusto peso alle parole.

*Viviamo in un mondo
in cui ci nascondiamo
per fare l'amore,
mentre
la violenza e l'odio
si diffondono
alla luce del sole.
(John Lennon)*



Essere donna significa essere amata, rispettata, compresa. Non ha mai significato essere violentata, maltrattata e ammazzata. E per questo, nessun uomo si deve permettere o, a maggior ragione, si deve sentire giustificato ad attribuire o, peggio ancora, a mettere in pratica questi aggettivi meschini perché così il suo comportamento è tutto, tranne che quello di un VERO UOMO!!!



SOLO UN PICCOLO UOMO
USA VIOLENZA SULLE DONNE PER SENTIRSI GRANDE

No ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE



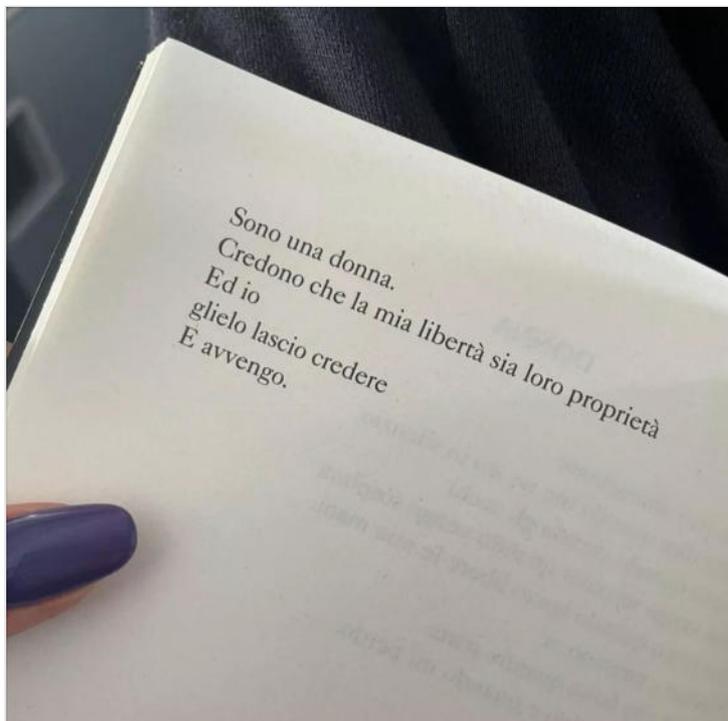
Alekos Prete @AlekosPrete · 5h
Nella giornata internazionale contro la [#violenzasulledonne](#) ecco come si presentava la Camera dei deputati. 8 deputati su 630 ad ascoltare le parole della ministra per le Pari opportunità. Abbandono e indifferenza. Esattamente quello che vivono le donne vittime di violenza.



3 26 78

La violenza è la ragione di chi ha torto.❤️





Dobbiamo dire ancora una volta "stop" contro la violenza sulle donne



#noallaviolenza

Ogni volta che una donna lotta per se stessa, lotta per tutte le donne



NON SEI SUA!

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

Nessuna donna che non controlla il proprio corpo può definirsi libera.

(Margaret Sanger)

Stop alla violenza sulla donna

25 Novembre

NON SEI SUA!!..non appartieni ai suoi sbalzi d'umore e alle sue frustrazioni , alle sue personalità poche volte calme troppo spesso sadiche e malvagie.....non devi essere sempre a disposizione...non è il tuo capo e nemmeno hai un contratto da rispettare....non sei una serva e nemmeno devi smettere di essere te stessa a seconda dell'occasione..non sei un mobile sopra il quale può appoggiare la sua collezione di pause di riflessione ..e nemmeno un soprammobile da spolverare qualche volta per poterlo far vedere...anche se ti dice che anche questo è amore....non ci credere...sa solo parlare picchiare e parlare...Tu Non sei sua!



La violenza di genere è patriarcato

#liberta 



La violenza non è forza ma debolezza, né mai può essere creatrice di cosa alcuna, ma soltanto distruggerla
Santy



#noallaviolenzasulledonno

Io

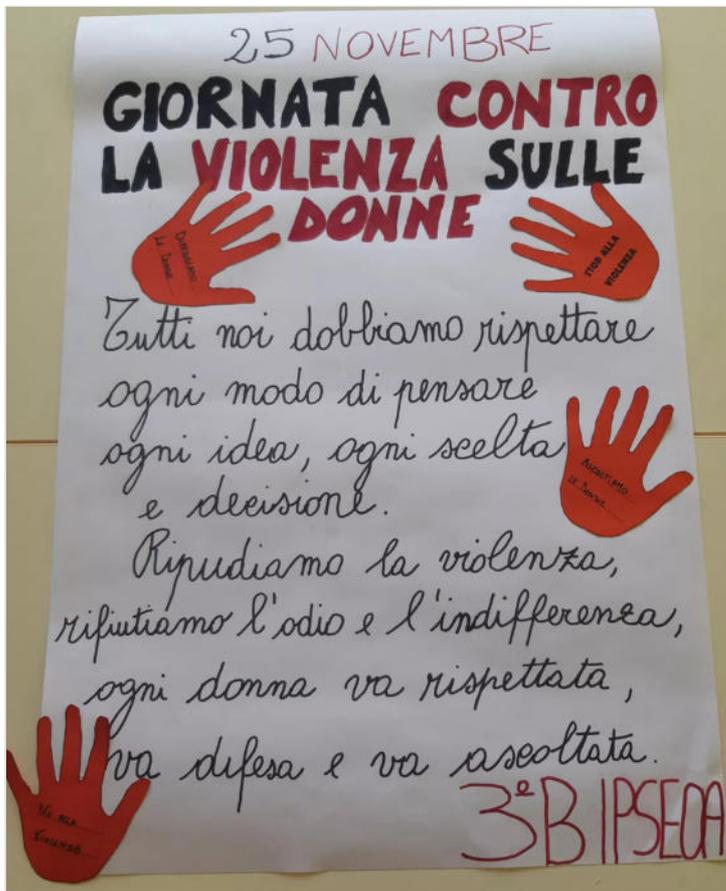
#noallaviolenzasulledonno

Le mani alzate vanno bene solo per offrirsi volontario all'interrogazione!

#stopallaviolenzasulledonno



Nessuno ha il diritto di toglierti il sorriso.



Tu non sei sola!

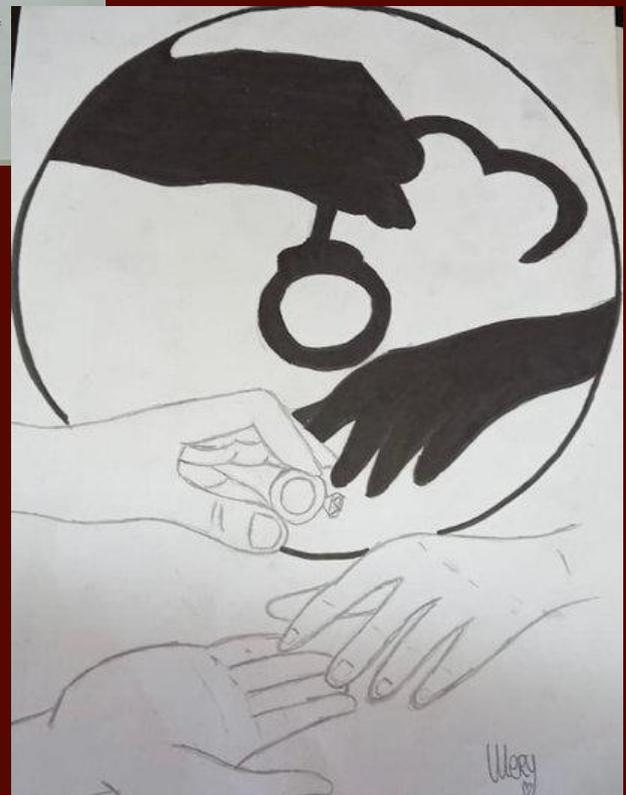


REALIZZATO DA :

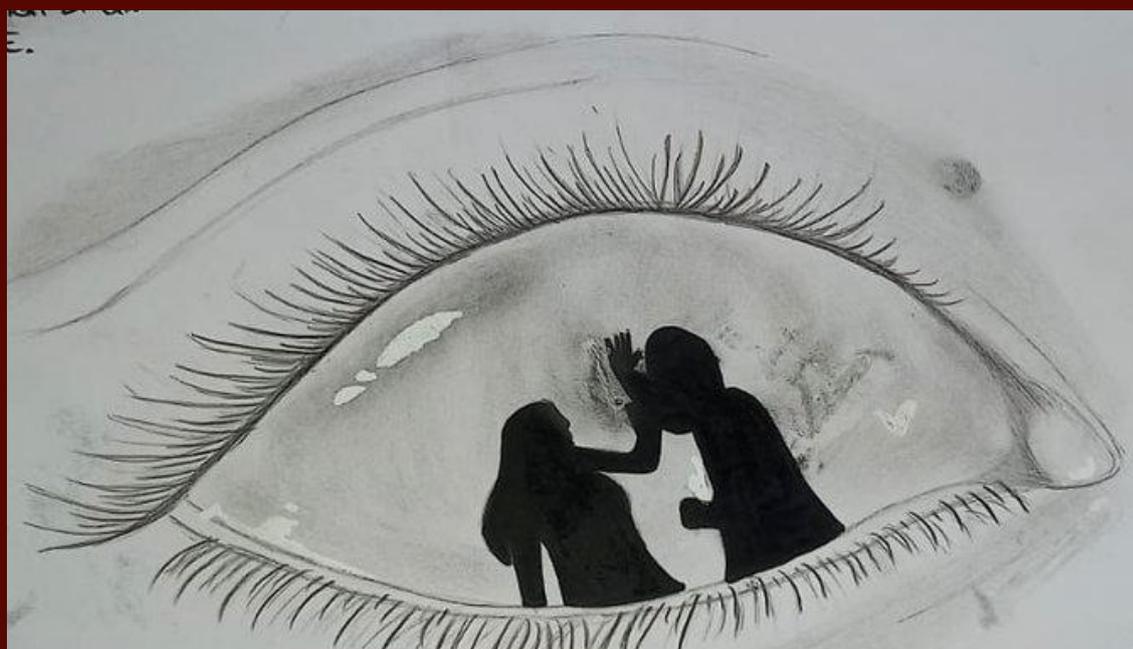


Maria Chiara
Provenzano

Mery Di Gangi,
4B I.P.S.E.O.A.



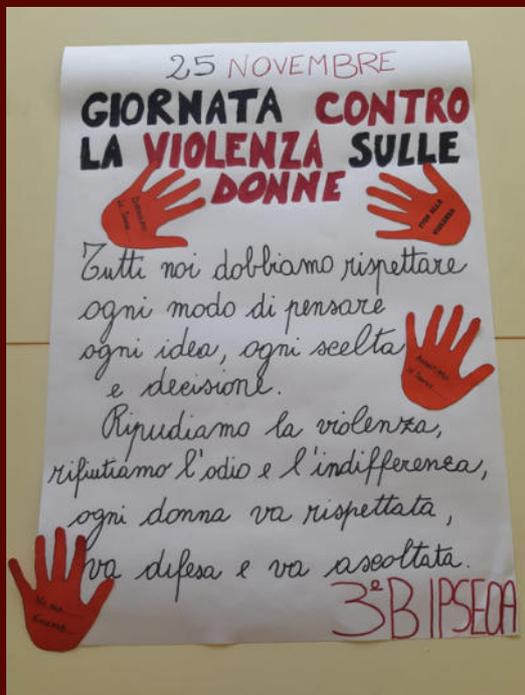
Alessia Di Gangi



Realizzato :

Mery Di Gangi , Maria Chiara Provenzano .

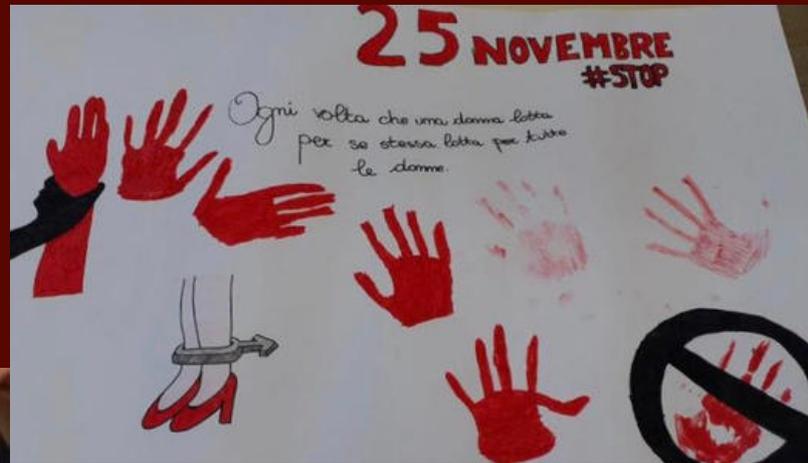




REALIZZATO DALLE CLASSI

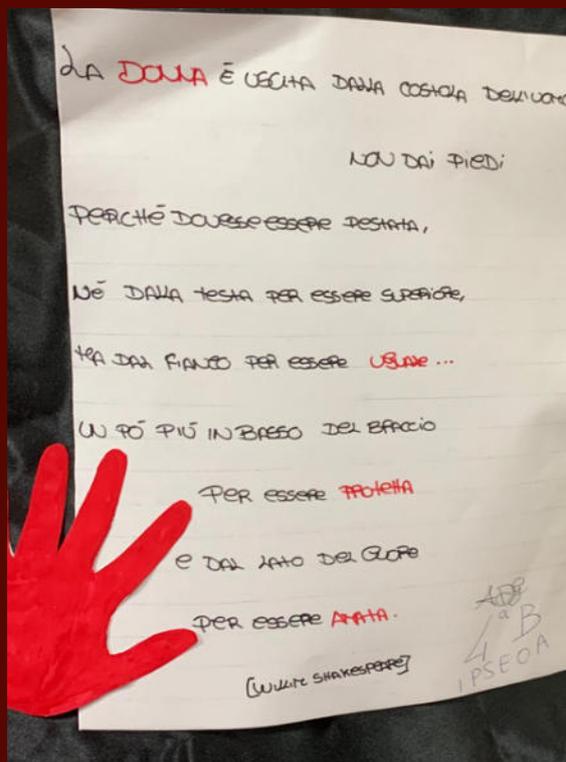
3B

I.P.S.E.O.A



2A I.P.S.E.O.A

2B I.P.S.E.O.A



4B

I.P.S.E.O.A



**RICETTARIO
LINGUISTICO**



MBRIULATA

La tradizione Siciliana è sempre nel mio cuore. La ricetta che vi propongo è quella che chiamano 'mbriulata o imbriulata tipica di paese che conosco benissimo. Milena è una ricetta molto antica, infatti veniva preparato dai contadini come pranzo al sacco.

ingredienti:

- 500g di farina 00
- 500g di farina rimacinata
- cubetto di lievito 25gr
- Sale (q.b.)
- Zucchero 20gr
- Acqua 100ml
- 1 kg di carne di maiale tritata
- patate grandi 800gr
- Cipollette 400gr
- Olive nere 600gr (snocciolate)
- Origano (q.b.)
- Pecorino stagionato 600gr
- Olio Evo 100gr



PROCEDIMENTO

italiano

Impastare i due tipi di farina, l'olio d'oliva, il lievito di birra sciolto in un pò di acqua tiepida e con una presa di sale, e un cucchiaino di zucchero . Preparare un impasto piuttosto sodo e ben lavorato, ,porre la pasta a lievitare per mezz'ora.

Nel frattempo, pelare le patate, tagliarle a tochetti. mescolare la carne con un pò di sale e pepe. Stendere la pasta con l'olio Ricavando una sfoglia dello spessore di qualche millimetro, spennellarla con un pò d'olio e distribuirvi sopra le patate, la carne, le olive a pezzetti e la cipolla tagliata finemente.

Cospargere con il pecorino e spolverizzare con un po' di origano. Arrotolare la pasta sul ripieno e girarla, in modo da ottenere una spirale. Cuocere la "mbriulata" in forno caldo per una quarantina di minuti. Farla riposare per dieci minuti, prima di servirla.



PROCEDIMENTO

in siciliano

Intra na suppera impastari li du tipa di farini l'ugliu lu lievitu squagliatu in tecchia d'acqua tiepita na piziacata di sali e una cucchiarata di zuccaru. mpastari finu a fallu divintari bellu duru e bellu mpastatu mittitilu a lievitari pi na mezzura .Ni lu mentri pilari e tagliari li patati a cubetti Nichi Nichi.Ammiscari la carni cu tecchia di sali e di pipi e arriminari .Stenniri la pasta cu l'ugliu fina fina e mittitici na spennelata di ugliu pua li patati, la carni,l'aulivi e la cipudda tagliata fina. in fini spruvullazzari la pasta cu lu pecurinu e furriarla su lu condimento e chiuirla giranula in modo da ottiniri na spirali. Cociri la mbriulata ni lu furnu callu callu pi quaranta minuti circa, quannu e cotta niescila di lu furnu e aspittari pua serviri.



Articolo realizzato da
Valenza Francesca e
Provenzano Maria Chiara
della IVb IPSEOA

SFINCI

durante il periodo natalizio ed anche per tutto l'inverno in Sicilia prepariamo "le sfince di pasta", sono semplici e buone ed ognuno modifica la ricetta in base ai gusti personali

Ingredienti

500 g farina 00

300 ml acqua

1 cucchiaio zucchero

1 pizzico sale

1 bustina Lievito di birra Mastro
Fornaio

1 bustina Vanillina

1 busta Zucchero al Velo

200 g zucchero



PROCEDIMENTO

italiano

In un recipiente si mescola la farina con Lievito di birra Mastro Fornaio ,lo zucchero la vanillina ed il pizzico di sale ,si aggiunge l'acqua (il quantitativo dell'acqua può variare a seconda della farina utilizzata perchè alcune farine assorbono più acqua ,altre meno)si impasta energicamente sbattendo l'impasto come se lo si prendesse a schiaffi (è anche terapeutico)il composto deve risultare liscio,omogeneo mollo come una pastella ,ma non troppo liquido ;si copre con un panno e lo si fa lievitare minimo per 1 ora ,deve raddoppiare il volume

Una volta lievitato friggere in abbondante olio caldo formando delle piccole palline o con 2 cucchiaini immersi in acqua x non far attaccare il composto Scolate ed asciugate mettere le sfincette in una terrina e versare sopra un mix di zucchero semolato e di zucchero al velo Paneangeli e mescolare il tutto



PROCEDIMENTO

in siciliano

Intra na suppera arrimina la farina cu lu lievitu di birra lu zuccaru, la vanillina ed una pizicata di sali, icaci l'acqua a picca a picca (la quannita di l'acqua può variari a secunnu di la farina l'acqua po canciari di quantità assecunnu la farina chi usi picchi ci né ca assurbinu chiossà e cu assorbi chiù picca) si impasta lestu, lestu arramazannu la pasta cumu si si pigliassi a timpulati, lunpastu ava esseri lisciu compattu nun ava esseri duro ma mancu muaddu, muaddu. Si cummoglia cu un tuvagliuni e si fa livitari almenu pi nura ava a divintari lu duppiu. Quannu e pronti si friinu ni lugliu abbunnatu aiutanti cu una o du cucchiari fa li palluzzi e li iati ni lugliu. Dopo Friuti li fa sculari di lugliu li mitti dre un bellu fangottu e ci iati dincapu lu zuccaru macinatu.





DISCOVERY



SICILY



IL CASTELLO MANFREDONICO DI MUSSOMELI

Il castello Manfredonico di Mussomeli rappresenta il monumento, nonché attrazione turistica, di maggiore rilievo per il paese stesso. È una fortezza eretta tra il XIV e XV secolo e si regge maestosamente su una rupe di roccia calcarea, come se fosse emersa proprio dalla terra ad esso sottostante... insomma, un vero e proprio spettacolo per gli occhi. È appartenuta per molto tempo ai Chiaramonte, poi passò ai Moncada e infine ai Lanza. Al suo interno, oltre alla cappella dedicata prima a San Giorgio e successivamente alla Madonna della Catena, assumono una notevole importanza la sala dei Baroni, la sala da pranzo, la sala del camino e la camera da letto del conte. Non sono però da dimenticare l'armeria, la camera della morte, la stanza delle tre donne e il carcere feudale.



La rinomanza di questo castello è caratterizzata inoltre dalle numerose leggende che ruotano attorno ad esso, come quella delle **tre donne**, che narra di un potente principe chiamato Federico, residente nel Castello e fratello di tre gentildonne a cui era molto legato: Clotilde, Margherita e Costanza. Un giorno, dovendosi allontanare per la guerra, decise di non affidare a nessuno le sue tre sorelle per gelosia, preferendo rinchiuderle in una stanza con le derrate sufficienti per tutto il periodo di assenza. La guerra, però, durò più del previsto e al suo ritorno, il principe Federico, trovò le sorelle morte di sete e di fame. Addirittura, nel tentativo di attutire i morsi della fame, le tre donne addentarono le suole delle scarpe e furono ritrovate proprio così, con la suola tra i denti.

Un'altra famosa leggenda è quella del **soldato innamorato**, narrante la storia d'amore tra il soldato Francesco Salomone e la bellissima Stefania, figlia del barone Del Campo. Dopo la vittoriosa impresa portata a termine da Francesco Salomone, nelle sale del castello di Mussomeli, venne data una lussuosa festa per gioire tutti insieme della presenza del guerriero nelle proprie case; così il soldato, proveniente da Sutera, si presentò alla festa e, dopo aver consumato la ricca e prelibata cena, ebbe l'onore di aprire le danze, dove capì con immenso piacere di essere sotto l'attenzione della figlia del barone. Nacque quindi un interesse reciproco tra i due e tutto sembrava andare bene, se non fosse stato per il padre di Stefania, che non riteneva Francesco del rango nobiliare adeguato per sua figlia. A quel punto, il barone, dopo l'interminabile notte di festa, decise di trasferire segretamente presso amici o parenti Stefania, con lo scopo di separarla dal suo spasimante. Dall'altra parte Francesco, dopo aver cercato per diversi giorni la sua donna amata, si rese conto dell'ostacolo imposto dal barone e, da nobile uomo, decise di non contrastare il volere di quest'ultimo, ma di vivere per il resto della sua vita nel triste ricordo e rimpianto di un amore mai vissuto.



Ma la leggenda più coinvolgente, tuttavia, è senza dubbio quella legata al fantasma del castello: **Don Guiscardo de la Portes**. Nel 1975, il suo spirito comparve al custode Pasquale Messina che, dopo aver accompagnato gli ultimi visitatori ed essersi riposato, sentì una folata di vento e subito dopo si materializzò una figura che gli raccontò tutta la sua storia: Don Guiscardo era figlio di un mercante spagnolo e marito della bella Esmeralda. Un giorno partì per la Sicilia con l'esercito di Re Martino I per reprimere la rivolta di Andrea Chiaramonte. Lasciò così sua moglie in attesa di un figlio e, desideroso di vedere il Castello di Manfreda (antico nome di Mussomeli), lasciò la città di Palermo diretto nel cuore della Sicilia. Durante il suo viaggio, però, venne attaccato dai soldati di Don Martinez, un uomo innamorato della bella Esmeralda, da lei rifiutato e volendosi vendicare per il torto subito, ordinò la morte del suo rivale. Ferito gravemente, Guiscardo imprecò contro Dio; poco dopo, però, si rese conto di essere uscito dal suo corpo e di essere impossibilitato a percorrere la strada verso il paradiso per via delle ingiurie dette prima della morte: venne così condannato a vagare per mille anni sulla terra. Si dice anche che, successivamente all'apparizione al custode, il fantasma si sia mostrato anche ad un gruppo di turisti.

Dunque possiamo dire che il nostro castello è una risorsa e una ricchezza per il nostro paese non solo dal punto di vista architettonico, ma è anche un silente testimone della storia e delle storie che intorno a lui e al suo stesso interno si sono svolte, rendendo ricco e attraente il nostro patrimonio culturale e leggendario.

TRADIZIONE

&

CULTURA



Realizzazione a cura
della Prof.ssa Genco
Russo Anna



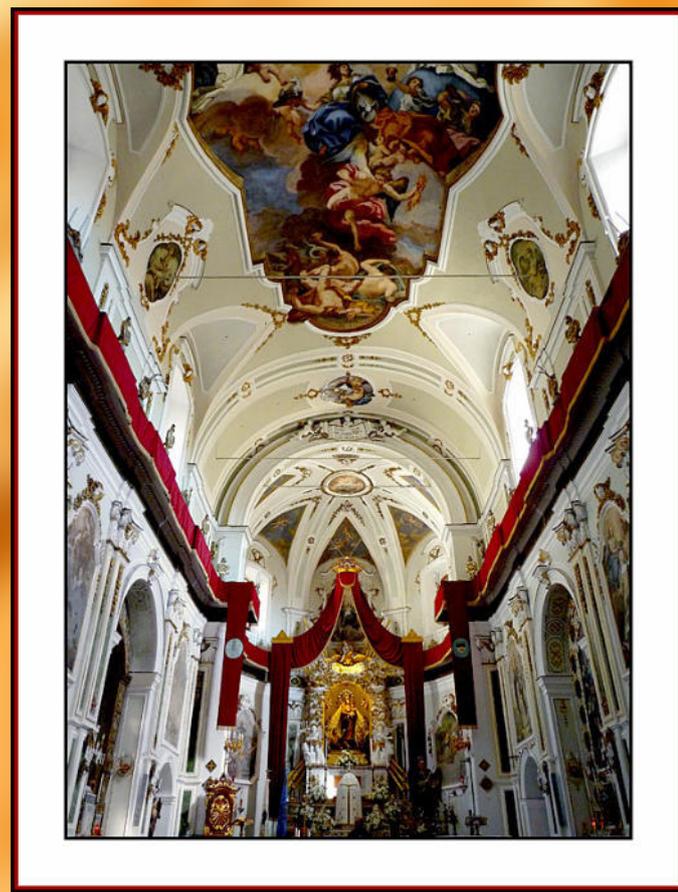
***LA PATRONA DI
MUSSOMELI***

Ci sono storie che sembrano nascere dalla fantasia e idee talmente inverosimili da essere presentate a noi che viviamo nell'era di Internet e delle ultime tecnologie. Storie d'altri tempi che raccontano di fede e miracoli, di sangue versato e pentimenti, con assassini capovolti che indossano la tonaca e si dedicano a una vita nuova e olistica, lasciando un insegnamento che sopravvive da secoli.

Tutto ebbe inizio l'8 settembre 1530.

In quel periodo miserabile, regnavano miseria e sporcizia, le epidemie mietevano la vita a molte vittime, soprattutto a quelle denutrite e ansimanti per la fame nera.

I figli della nazione fortunata che nascono sani, possono sperare lottando come muli dall'alba al tramonto nei feudi implacabili degli signori per portare a casa una manciata di grano per impastare il pane per sé e per la propria famiglia o una manciata di olive o qualche fava. Chi invece è battuto dal destino fin dalla nascita, non esistendo centri di accoglienza o comunità per ospitare i disabili, lasciati soli al mondo senza nessuno che si occupi di loro, poteva scegliere: lasciarsi morire di fame o chiedere alla carità di tenerti in vita un giorno in più.



QUESTA È LA STORIA DI UN PARALITICO E DELLA SUA

MIRACOLOSA GUARIGIONE A MUSSOMELI.

Ci sono notizie certe, altre più mitiche, altre ancora frutto di un fervore religioso che a volte rasenta il fanatismo. Quel che è certo è che in quel giorno storico, accadde qualcosa di straordinario nell'estremo lembo della Sicilia rurale, appena fuori dal borgo cinquecentesco di Mussomeli proprio attorno alla sommità della chiesa madre in quel nucleo abitativo ancora oggi conosciuto come "Terravecchia".

Certo è che, tralasciamo il nome del miracolato paralitico e la sua origine, provando che si trattava di uno straniero, forse di Sutera a dorso di mulo o di cavallo, che passeggiava chiedere la carità da una casa all'altra, a poveri e umili che avevano già poco di loro.

L'8 settembre era un giorno come un altro nel borgo medievale, con i venti del nord che scuotevano i tronchi carichi e radevano al suolo gli ulivi saraceni. Un giorno come tanti altri, anche un giorno normalissimo per il paralitico che, sfinito dal lungo viaggio, vicino a una strada spinosa, su un pendio appena fuori dal paese, dopo essersi lasciato andare, accettando la fatica, cadde in un sonno profondo per rigenerare le sue forze e dimenticare la vita travagliata che il destino gli ha regalato.

Non sapeva che quel sonno, forse provocato intenzionalmente da un Mistero più grande di noi, sarebbe stato per lui e per la comunità mussomelese l'inizio di una nuova vita.



Da allora e per molti secoli a venire, il momento più cruciale della sua fede e devozione alla Bedda Matri: da allora infatti la cittadina manfredonica fu eletta città benedetta dalla Vergine Maria, prima dalla profonda devozione degli umili e poi dall'ufficialità della Madre Chiesa.

Tutto accadde mentre lo sfortunato dormiva: la Vergine Maria gli apparve in sogno e gli annunciò la sua guarigione. Il pover'uomo si sveglia e si accorge con grande stupore che i suoi arti inferiori inerti pulsavano ed erano vivi, li sente come la carne della sua carne, le gambe sode su cui riesce a corre così tira le stampelle alle more.

Le stesse, che saranno poi acquisite ed esposte nella chiesa che verrà poi realizzata.

Gli abitanti di Mussomeli assistono ad un miracolo celeste e trovano una lastra di pietra con un ritratto di Maria dipinto tra le more, poi restaurata da Provenzano.

Questa pietra dipinta è ancora conservata nella cripta.

Si narra che da questa tavoletta, subito adorata per molti giorni, trabocchi un liquido miracoloso che se somministrato agli ammalati essi guariranno. Negli archivi ecclesiastici della chiesa sono conservati documenti trascritti ufficialmente del miracolo del paralitico, a testimonianza di quanto accaduto, una sorta di processo che la confraternita ha richiesto spontaneamente dopo il miracolo dell'8 settembre.



IL CHIOSTRO CHE POSSIAMO AMMIRARE OGGI È STATO EDIFICATO DA GIACINTO LANGELA CHE CAMBIÒ IL SUO NOME IN FRANCESCO QUANDO DIVENNE FRATE.

Quest'uomo apparteneva a una famiglia aristocratica che abitava nell'attuale Palazzo Trabia. Successe, però, in quello stesso palazzo qualcosa di di singolare; un giorno questo nobile ricevette un forte schiaffo dal paggio.

Quella stessa sera si vendicò di lui uccidendolo con un colpo di fucile alla schiena vicino alla Badia. Si pentì subito di questo atto brutale e si rifugiò in un vicino convento francescano e chiese asilo allo zio, il quale, quando seppe dell'omicidio del ragazzo, gli offrì ospitalità in nome dell'Immunità conventuale.

Con una lettera supplichevole lo mandò dal guardiano di Licata, che lo fece imbarcare a Roma, dove fu accolto da un cardinale, amico di famiglia. Dopo la morte del cardinale, quando si trovò solo, e forse per espiare il delitto commesso, decise di farsi frate e dovette ottenere una Dispensa canonica, entrando così a far parte dell'ordine domenicano.

Dopo tre anni, ormai pentito, tornò in Sicilia e indossò le sue vesti il 20 agosto a Caltanissetta, non prima di essere partito per Mussomeli per salutare la sua famiglia e chiedere perdono ai familiari dell'ucciso. Giacinto prese allora il nome di Francesco Maria e fu trasferito nel convento di Cammarata.

L'idea di fondare un convento maturò in famiglia e, si parlava anche di luoghi dove edificarlo che, dopo varie vicissitudini, decisero di costruirlo accanto al santuario della Madonna dei Miracoli.



Ogni anno, la festa della Patrona riunisce a Mussomeli un gran numero di fedeli da tutta Italia e dall'estero. Le celebrazioni in onore della Madonna dei Miracoli a Mussomeli sono annunciate dal suono della cosiddetta campana d'inverno, che segna l'inizio della novena e culminano l'8 e il 15 settembre.

Si celebrano le Sante Messe ogni ora per tutta la mattinata, non solo nel Santuario, ma anche nella cripta dove è incastonata nella struttura muraria la pietra con l'immagine della Madonna ritrovata dal paralitico.

In occasione della festa, la statua della Madonna viene addobbata con oggetti preziosi donati dai fedeli per le grazie ricevute: la tradizione sembra nascere dal dono di una cintura a catena d'argento e di una catena d'oro di centoquaranta pezzi in smalto bianco e nero donate dalla Principessa Donna Giovanna Lanza alla Madonna per la guarigione del figlio Lorenzo, di cui affidò le preghiere alla Vergine di Mussomeli.

Secondo la liturgia, l'8 settembre ricorre la festa della Natività di Maria SS., per questo motivo anche la statuetta di Maria Bambina, ancora in fasce, viene portata in processione, insieme alla statua adulta, su un cesto addobbato anticamente portata sulle spalle dei bambini dell'orfanotrofio. La processione viene ripetuta il 15 settembre senza la statuetta di Maria Bambina.

Nei giorni della festa patronale, a Mussomeli, si svolgono numerosi eventi, tra cui mostre, concerti di musica sacra e vari spettacoli. A concludere i festeggiamenti, il cielo si illumina di un bellissimo spettacolo pirotecnico.



NOVENA

DI LA MADONNA DI LI MIRACULI PATRUNA

DI MUSSOMELI

PRIMU JORNU

LU PARALITICU

*O Maria di li Miraculi
Nostra amabili Patrona
E la stissa santa Triadi
Chi Rigina vi 'ncuruna*

*Vitti allura chistu populu
Lu putenti vostru amuri
E Maria di li Miraculi
Gridò chino di stupuri.*

*E' Diu sulu chi po' esprimiri
Quantu siti matri amanti
Quantu grazii e miraculi
Cumpartiti in ogni istanti*

*Vi chiamau nni stu gran titulu
Sua Patrona e Protettrici, E'ntra
tutti l'autri populi Semu nui li
cchiù filici.*

*All'afflittu Paraliticu
Chi speranza cchiù 'un avia
Vui la manu ci stinnistivu
Sanu e salvu si susia.*

*Dunca nui, cu amuri e giubilu,
Vi ludamu e vi pregamu:
Doppu Diu, Vui aviti a essiri
Lu tisoru chi circamu.*



SECUNNU JURNU

LA SERENITÀ E LA PIOGGIA

*Fortunatu Mussumeli
Ca t'avisti sta Avvucata.
Vera fonti di delizia
Badda Matri 'Mmaculata.*

*'Avi circa quattro seculi,
Ntra na macchia si truvau,
La mirabili sua immagini;
C'un miraculu affacciau.*

*Ed allura quantu grazii Non à
fattu a tutti nui!
E' funtana di miraculi
Chi s'apriu, né sicca cchiù.*

*La chiamamu 'ntra disgrazii,
La prigamu in tutti li uri,
Sempri è pronta a cunsularicci
La gran Matri di l'Amuri.*

*Siccità, tempesti e grannuli
Pri la sua virtù soprana
Si nni fuinu spiriscinu
Quannu sona la campana.*

*E' la Matri la cchiù tenera,
Chi nni guarda e ci difenni,
E tra tutti li pirculi
Lu so mantu cci distendi.*



TERZU JORNU FLAGELLI DI DIU

*Di Maria di li Miraculi
Semu già a lu terzu jornj;
Accurriti a lu so tempiu.
Stati tutti ad Idda attorno.*

*Ch'è Patrona vostra amabili
Ch'è la Matri un vi scurdati.
Dunca o figgi, rispittatila
'Ntra la Chiesa e ' ntra li strati.*

*Oh la bella Santa immagini!
Quannu a tutti sav'a aprirsi?
Oh! chi festa, oh! chi delizia,
Ch'ineffabili piaciri!*

*Idda è veru, chi la svelano
Quali vota in mezzu all'annu,
Ma lu cori nun si sazia,
Pirchè allura è tra l'affannu.*

*S'apri allura pri scamparini
Di la pesti, fami e guerra,
Chi di Diu sunnu li fulmini
E flagellanu la terra.*

*Idda affaccia, e cci nni libera,
C'un cumannu onnipotenti,
E' Rigina di li Miraculi,
Cu Maria nun ci po' nenti.*



QUARTU JORNU

LI MALATI

Di la notti 'ntra li tenebri,
Cumpariù da l'Orienti
Una stidda lucidissima
Chiù di l'autri risplinnenti.

Su li stiddri l'autri tituli
Chi fannu onuri e festa;
E a dispettu di Luciferu
C'incurunanu la testa.

E d'attornu nautri dudici
Ci facianu curuna
Comu servi chi si prejanu
D'adurnari la patrona.

Dunchi allegri nni vutamunni
A Maria la nostra Stidda
A Maria di li Miraculi
Chi d'amuri nni sfaidda.

E' Maria di li Miraculi
Chista stidda di gran pregiu;
Ch'àvi n'celu supra l'Ancili
Lu so lumi e lu sò seggiu.

'Ntra li morbi, tra l'angustii
'Ntra disgrazii e puvirtati,
A la stidda l'occhi subitu
E saremo consulati.



Giovanni
Mançuso

QUINTU JORNU LI TRI 'NNIMICI

*O Maria di li Miraculi
Nostra granni imperatrici
Santa Matri difinnitici
Da li nostri tri 'nnimici.*

*'Nni sta valli, ch'è di lagrimi
Notti e Jornu cummattuti,
semu comu 'ntra un esiliu
Comu l'orfanu sperduti.*

*Da lu munni chi nnì 'nsidia,
Cu ricchizzi e dignitati,
Dà la carne a lui Dimoniu
Chi 'nni vonnu incatinati.*

*Li 'nnimici chi ci tentanu,
Nun nni lassanu un momentu;
o Maria di li miraculi
Siata ad iddi di spaventu.*

*Figghi d'Eva miserabili,
Chi, cchiù, matri nun avemu.
A vui, Matri di Miraculi
Suspiramu e ricurremu.*

*E' Gesuzzu l'Unigenitu
Binidittu vostru fruttu,
Chistu figghiu cunciditici
E cu iddu avremo tuttu.*



SESTO JORNU

LU PICCATU MURTALI

*Piccaturi, risbigghiativi,
Diu vi accogghi e vi pirduna
Ca, pri vui, di li miraculi
Ora prega la Patruna.*

*V'usa Diu Misericordia
Vi cancella li piccati,
Pri Maria di li Miraculi
Vui sariti pirdunati.*

*Dunchi ad Idda cu fiducia
Ricurriti, o piccaturi;
Lu so cori è tuttu teneru
Chi dumanna e duna amuri.*

*Oh! chi festa oh! chi tripudiu
Fannu l'Anciuli e li Santi
Si, pintiti, a Diu riturnanu
Pria Maria li cori erranti.*

*Maria Matri di Miraculi
Matri tenera e climenti
Biniditta in ogni seculu
Gluriusa e onniputenti.*

*Ora, ora, chi s'approssima
La sua festa e l'alligria
Piccaturi, risulvitivi
Confidativi a Maria.*



SETTIMU JORNU

MARIA PRUTITTRICI DI LI PICCIRIDDI

*Maria Matri di li Virgini,
Pirchì è Matri Immacolata
È di rosi in mezzu all'Ancili
E di gigghi 'ncurunata.*

*Cu pristizza, prisintatili
Picciriddi a lu so altari:
E Maria, chi si l'appropria
Vi li sapi poi guardari.*

*Ma si 'n celu, un coru d'Ancili
Ci presenta rosi e gigghi,
Patri e Matri, prisintatici
Anche vui li vostri figghi.*

*A Maria di li Miraculi
Nuu duvemu in tutti l'uri
Comu figghi cunsacraricci
Chi 'nni chiam' a lu so amuri.*

*Picciriddi, armuzzi tenniri,
Comu l'Ancili 'nnucenti,
Pri Maria di li Miraculi
Sunnu l'unicu prisenti.*

*Tutti, tutti, granni e picciuli
Di li santi in cumpagnia
Semu tutti a lu serviziu
Di la Virgini Maria.*



OTTAVU JORNU

LE FIGLIE DI MARIA

*Virgineddi chi offristivu
A Gesù lu vostru cori,
Di Maria di li Miraculi
Ascuntati sti paroli.*

*Di Maria di li Miraculi
Siti figghi li cchiù amati,
Pirchì ad Idda 'apprissastivu
Cu la santa puritati.*

*Maria v'ama comu candidi
Gigghi, offerti a lu so Figghiu,
Chi curuna di li Virgini
E' Gesù vi misi 'ntesta.*

*Ora dunca chi si celebra
Di Maria la bella festa
La curuna prisintatici
Chi Gesù vi misi 'ntesta.*

*Cunfirmati lu propositu
Mantinitivi custanti,
E' Maria lu vostru esempiu
La Rigina di li Santi.*

*Su pri vui li primi grazii
Chi dispensa lu Signori:
Pirchì Diu ch'è puru spiritu
Cchiù chi apprezza è lu canduri.*



NONU JORNU

LA VIGILIA

*Semu junti a la Vigilia
La gran festa è già vicina
Tutti allegri...a li miraculi
A Maria, nostra Rigina.*

*Tutti allegri avvicinamunni
Ricchi e poviri, a Maria,
Ora è jornu di tripudiu
E di paci e d'armunia.*

*Pronti tutti a prepararinni
Cu la santa Eucaristia;
L'elemosina a li poveri
Pri l'amuri di Maria.*

*Ricitammu lu Rusariu
Mantinemu lu dijunu
Pri Maria di li Miraculi
Dumannamunni pirdunu.*

*Urfaneddi, cunsulativi
Ca' la Matri 'nu v'à scurdatu,
E' la Matri la cchiù prodiga
Vi dà anchi lu so sciatu.*

*Onoramu la Vigilia
Ca la festa è già vicina,
Tutti allegri...a li Miraculi
A Maria nostra Rigina.*



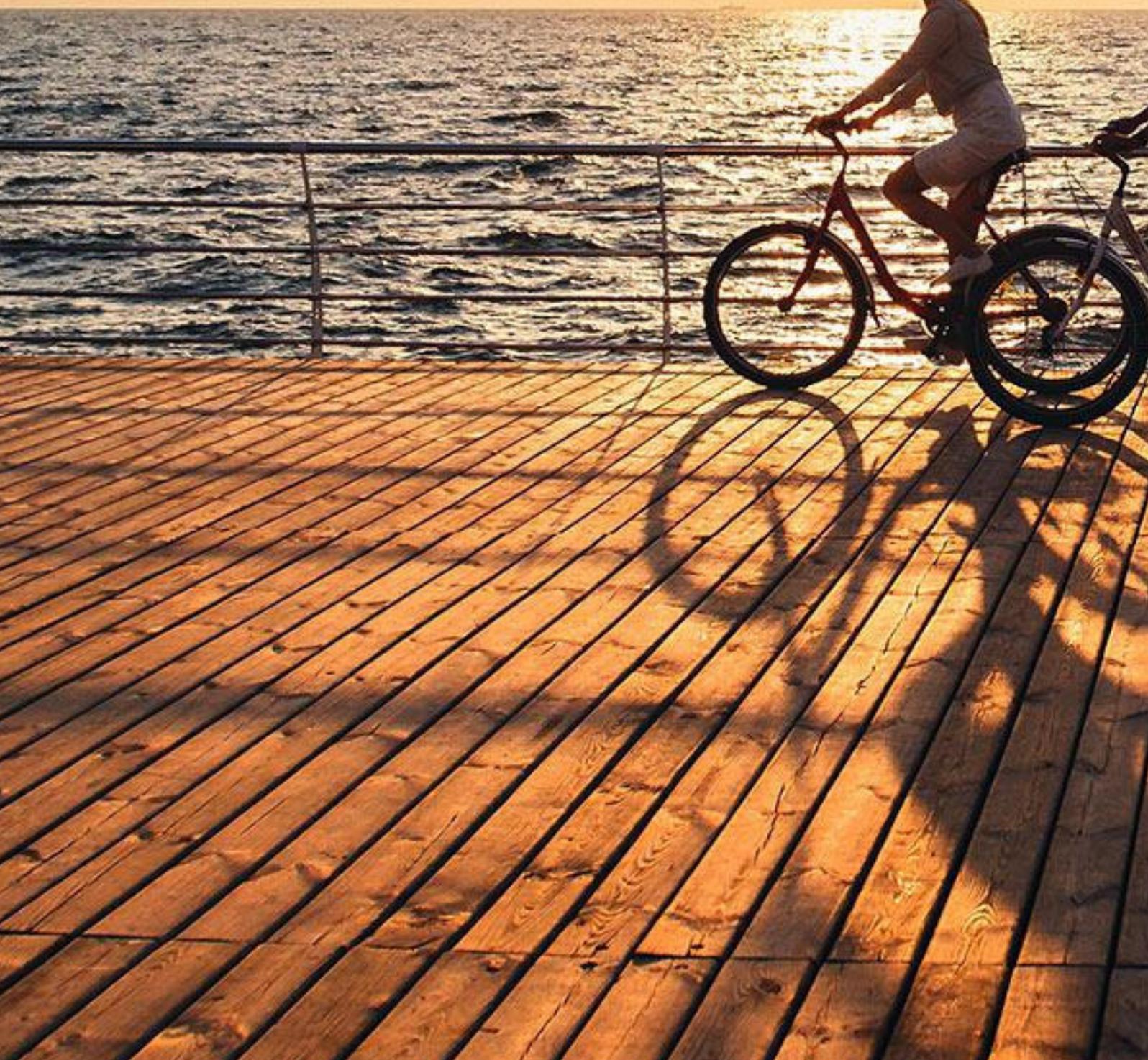
*A cura di Bordonaro Gabriella e
Bevacqua Federica
4B IPSEOA*

SALUTE & BENESSERE

SPORT

LIFESTYLE

MODA & TENDENZE



PALESTRA SCOLASTICA

TORNEO DI CALCIO A 5



*Il torneo si svolgerà durante la
settimana ricreativa*

*Organizzato da I.I.S.
Virgilio Mussomeli*

PALESTRA SCOLASTICA

TORNEO DI PALLAVOLO



*Il torneo si svolgerà
durante la settimana
ricreativa*

*Organizzato da I.I.S.
Virgilio Mussomeli*

*A cura di Insalaco Matteo , Matina
Andrea, Tuzzè Davide
classe IV B IPSEOA*

MUSICA

TEATRO

CINEMA

LIBRI

ARTE

&

CULTURA



I MANESKIN

I Maneskin sono una band caratterizzata da look e sonorità capaci di conquistare le platee italiane ed internazionali. I componenti dei Maneskin sono 4 ragazzi che hanno tra i 20 e i 22 anni, ma quando prendono in mano gli strumenti, la loro età si alza notevolmente. Questo gruppo musicale, nato a Roma nel 2015, ha raggiunto nell'arco di pochi anni un successo davvero straordinario: dopo due anni di lavoro per trovare il proprio stile, nel 2017 superano con successo le selezioni per l'undicesima edizione di X Factor. Prendono così parte alle puntate serali del talent show, arrivando a classificarsi al secondo posto. In virtù dell'ottimo posizionamento, i Maneskin pubblicano "Chosen", un album che contiene il singolo omonimo. Entrambi vengono certificati doppio disco di platino dopo pochissimo tempo.



A marzo viene pubblicato il loro secondo singolo: “Morirò da re”. Mentre a giugno debuttano di fronte a un pubblico numeroso come quello dei Wind Music Awards, a ottobre i musicisti fanno il loro ritorno sul palco che ne ha determinato il successo: suonano durante la prima serata live di X Factor 12, nello stesso mese viene pubblicato il primo album in studio, “Il ballo della vita”. A gennaio del 2019 viene pubblicato il terzo singolo estratto dall'album. Il titolo è “Fear for nobody”. Ad esso segue dopo tre mesi l'uscita de “L'altra dimensione”.

L'anno successivo, subito dopo la pubblicazione del nuovo singolo, “Vent'anni”, viene annunciata la loro presenza nell'elenco dei partecipanti al Festival di Sanremo 2021. Sul palco dell'Ariston la band presenta un brano dal titolo d'impatto: “Zitti e buoni”. È la loro canzone fortemente rock a vincere la 71ª edizione del Festival. La vittoria di Sanremo spedisce la band direttamente all'Eurovision Song Contest: nella notte del 23 maggio 2021 i voti dell'Europa portano all'Italia una storica vittoria.



Inizia così un nuovo percorso per i Måneskin che portano il rock italiano negli USA: l'esibizione all'Allegiant Stadium di Las Vegas, in apertura del concerto dei Rolling Stones, ha infatti conquistato anche il pubblico statunitense.



DIVENTANDO "GRANDI"

AL DI LÀ DEL CANCELLO DELLA SCUOLA



SUBITO DOPO

Cercate di immaginare o di ricordare quella classica scena da film, dove in lontananza si vede una porta, semichiusa, che apre all'interno di una stanza buia, e da quella piccola fessura fuoriesce una luce fortissima, che ci fa credere che al di là di essa, possa trovarsi, forse, qualcosa di immensamente bello.

Ecco, quella è la visione perfetta, vissuta durante il mio esame di maturità. Entro nella stanza, che d'un tratto diventa buia, non per delle brutture, forse per l'agitazione e per la tensione e in lontananza vedo quella porta, che poi era la stessa da dove sono entrato, ma vabbè...

Non vedevo l'ora di attraversarla, per uscire dall'aula, ma non prima di aver dimostrato quello che sono e quello che sono stato per cinque anni di fronte alla commissione che, metaforicamente, doveva rappresentare il mio "lasciapassare" che mi avrebbe permesso di attraversare quella porta.

Tutto finito, più semplice del previsto, forse perché tempo prima, mi lascio sopraffare dall'ansia, che mi faceva credere che tutto fosse un dramma, una tragedia o qualcosa di insormontabile.

Ci tengo a precisarlo in pochissime parole: Non abbiamo affrontato gli scritti, ma voglio puntualizzare che il nostro orale, tutto è stato, tranne che semplice e veloce.

Comunque, attraversando quella porta, in slowmotion, con il vento ed il fumo e una musica epica, tutto nella mia testa, ho avuto la sensazione, veramente, di essere investito da quella "luce" che penso sia stata la sensazione di realizzare di essere diventato "grande", di aver concluso un bel capitolo della mia vita, di iniziare a sentire sulle spalle il peso delle responsabilità e della Vita stessa.

Ma devo anche ammettere che in quegli attimi subito dopo il mio esame orale ho provato anche un'altra sensazione: quella del disorientamento.

Credo lo abbiano detto tutti: "e adesso?"

Io me lo sono ripetuto svariate volte, senza capirlo, perché, concluso l'esame, l'ansia, l'agitazione e tutto il resto, scivola via dal tuo corpo, sensazioni così dense, che si sentono così materialmente addosso al proprio corpo al punto tale che si riesce tranquillamente a percepire anche il momento in cui ti abbandonano, e in quegli attimi ci si sente storditi.

La cosa strana è che, quando sei ancora quell'aula, sei sicuro di te e sai esattamente cosa vuoi fare una volta uscito da quella famosa porta. Appena fuori, la confusione più totale, non si sa più cosa si vuole fare.

LA VOCE DEL VIRGILIO

WHERE YOUR FUTURE
BEGINS

RINGRAZIAMENTI

Gli articoli che avete avuto il piacere di leggere sono il frutto della libera creatività degli alunni del l'I.I.S.S. "Virgilio" di Mussomeli.

Un immenso GRAZIE va a tutti coloro i quali hanno dato il loro preziosissimo contributo affinché per il secondo anno " LA VOCE DEL VIRGILIO" potesse nascere! Ma un grazie particolare va anche a voi, nostri lettori ,poichè è in questo momento storico, più che mai, che la realtà scolastica e NOI alunni, abbiamo bisogno di sentire la vicinanza e il supporto delle persone a noi più care.

Ringraziamenti particolari vanno rivolti al nostro Dirigente Scolastico Dott. Vincenzo Maggio che ha fermamente creduto nel progetto e un ringraziamento speciale va anche ai nostri docenti che alimentano costantemente in noi alunni l'entusiasmo per il sapere e ci invogliano a metterci in gioco e a fare sempre di più!

Vi comunichiamo sin da ora che potete assaporare con calma i nostri scritti...torneremo con la SECONDA uscita del nostro giornalino il 20 Dicembre 2021!!!!

GRAZIE DI CUORE A TUTTI!!!!